



Regione Toscana



Comune di Empoli



Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno

Via G. Verdi, 16 - 50122 FIRENZE

tel: 055 240269; fax: 055 241458; e-mail: info@cbmv.it

Titolario 13_1_153

Torrente Orme (Lotto A). Cassa di espansione Orme 4. Ponte sul Torrente Orme e nuovo tracciato Via delle Coltelline.

Codice regionale DODS2019FI0006

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato		scala
EG_F01	<i>Relazione generale</i>	-



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Francesco Piragino

PROGETTISTA

Ing. Jacopo Guerrini



PROGETTISTA STRUTTURALE BRIGLIA-PONTE

Ing. Salvatore Giacomo Morano



COLLABORATORI

Ing. Andrea Ruggiero

Geom. Massimiliano Lanini

GEOLOGI

Dott. Lorenzo Cirri

Dott. Tamara Cantini Casserini



gennaio 2020

***Torrente Orme (Lotto A). Cassa di espansione Orme 4. Ponte
sul Torrente Orme e nuovo tracciato Via delle Coltelline.***

Codice regionale DODS2019FI0006

Progetto definitivo

Elaborato EG_F01

Relazione generale

Sommario

1. PREMESSA	6
2. OBIETTIVI	6
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
4. INTERVENTI IN PROGETTO	7
5. ASPETTI SPECIALISTICI	8
6. RELAZIONI DEL PROGETTO CON NORME, VINCOLI E PIANI	8
6.1. NORME TECNICHE, AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	8
6.1.1. <i>Piano Strutturale del Comune di Empoli</i>	9
6.1.2. <i>Secondo Regolamento urbanistico del Comune di Empoli</i>	9
6.1.2.1. Usi del suolo e modalità di intervento	10
6.1.2.2. Carta dei vincoli e delle tutele	14
6.1.2.3. Carta delle salvaguardie e ambiti di rispetto	16
6.1.2.4. Aree con vincolo preordinato all'esproprio.....	18
6.1.3. <i>Regione Toscana</i>	19
6.1.3.1. Infrastrutture, servizi e presidi	19
6.1.3.2. Vincolo idrogeologico	19
6.1.3.3. Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico	20
6.1.3.4. Beni Culturali e del Paesaggio.....	21
6.1.4. <i>Censimento opere idrauliche - Regione Toscana</i>	22
6.1.5. <i>PGRA - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale</i>	23
6.1.5.1. Pericolosità da alluvione 2007/60/CE - Dominio fluviale.....	23
6.1.5.2. Pericolosità flash flood.....	25
6.1.5.3. Elementi sensibili.....	27
6.1.5.4. Rischio di alluvione	28
6.2. CONFORMITÀ CON GLI STRUMENTI ED I PIANI	30
7. VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	30
8. PRESCRIZIONI DEL PROVVEDIMENTO CONCLUSIVO DEL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	31
1) CANTIERIZZAZIONE	31
2) ASPETTI AMBIENTALI	31
A. COMPONENTE ATMOSFERA	31
B. ASPETTI IDRAULICI.....	32
C. COMPONENTE AMBIENTE IDRICO	33
D. SUOLO E SOTTOSUOLO	36
DD. COMPONENTE FLORA, VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI	39

E. COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONI40

F. COMPONENTE MATERIALI DI SCAVO, RIFIUTI E BONIFICHE40

G. COMPONENTE BENI MATERIALI41

H. COMPONENTE SALUTE E SICUREZZA41

1. Premessa

Il presente progetto definitivo, denominato "**Torrente Orme (Lotto A). Cassa di espansione Orme 4. Ponte sul Torrente Orme e nuovo tracciato Via delle Coltelline**", è stato redatto dal Settore Progettazione del Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno.

L'intervento è stato inserito nel Documento Operativo per la Difesa del Suolo della Regione Toscana per l'anno 2019¹, Allegato A parte VI, con codice **DODS2019FI0006**.

Questo *Lotto A* è stato individuato dal Comune di Empoli come prioritario fra gli interventi previsti dal primo stralcio funzionale delle "*Casse di espansione e interventi di riduzione del pericolo idraulico sul torrente Orme, rio Piovola e rio Ormicello nel Comune di Empoli*", il cui progetto di fattibilità tecnica ed economica fu approvato dal Consorzio con Determina del Dirigente n. 574 del 06/11/2017 ed escluso dalla procedura di VIA con Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n.10040 del 22/06/2018.

I successivi interventi appartenenti al primo stralcio funzionale sono il *Lotto B* (Casse di espansione Orme 3 - settore di monte e Orme 3 - settore di valle) e il *Lotto C* (Adeguamento di alcuni tratti delle arginature esistenti nel tratto di valle).

Gli interventi erano stati individuati inizialmente all'interno dello "*Studio idrologico idraulico di supporto al nuovo Regolamento Urbanistico del Comune di Empoli*", redatto nel 2013 dall'ufficio tecnico del Genio Civile di Area Vasta FI-PO-PT-AR (Ing. F. Baroni, Ing. F. Martelli, Geol. C. Simoncini) e approvato con Deliberazione C.C. n.72 del 4/11/2013.

2. Obiettivi

Gli obiettivi generali del sopracitato studio sono il contenimento delle piene e l'invarianza idraulica dei torrenti Orme, Ormicello e Piovola nel Comune di Empoli, da raggiungere progressivamente mediante 4 stralci funzionali, ulteriormente suddivisi in vari lotti. Per ulteriori dettagli si rimanda ai documenti citati in premessa.

In particolare gli obiettivi del presente lotto sono i seguenti:

- la riduzione del pericolo idraulico per esondazione del Torrente Orme mediante la realizzazione della prima cassa di espansione di monte, denominata "*Orme 4*";
- il superamento delle criticità dell'attuale tracciato stradale di Via delle Coltelline legate all'attraversamento del torrente mediante la realizzazione di un ponte ed un nuovo tracciato.

¹ Approvato con Delibera della Giunta Regionale n.224 del 25/02/2019

3. Inquadramento territoriale

Le opere in progetto sono localizzate nella zona Sud-Est del Comune di Empoli, al confine con il Comune di Montespertoli nella Città Metropolitana di Firenze. Il sito è ricompreso fra la S.P. 51 a Nord-Est, il Rio della Leccia a Est, le pendici collinari a Sud e Via delle Coltelline a Ovest e può essere inquadrato nel territorio facendo riferimento agli elaborati grafici. La tavola *Inquadramento ed evoluzione storica del territorio* va ad individuare le aree di intervento su diverse basi cartografiche a piccola scala, dal Catasto Generale della Toscana del 1820 alle recenti ortofotocarte. Le *planimetrie stato attuale e di progetto* passano invece ad una scala più grande ed entrano nel dettaglio delle opere.

4. Interventi in progetto

Il presente lavoro rappresenta l'elaborazione di dettaglio della soluzione progettuale dedicata al Lotto A del primo stralcio funzionale.

Il progetto prevede le seguenti opere: la cassa di espansione in linea Orme 4 ubicata in località Martignana, il nuovo tracciato stradale di Via delle Coltelline e il ponte sul T. Orme. La cassa sarà costituita da una **briglia a bocca tarata**, cioè uno sbarramento trasversale dotato di sezione ristretta e sfioratore di troppo pieno, e da un'**area di invaso** posta a monte, pari a circa 7 ha e formata dalle piane naturali di fondovalle, in parte opportunamente approfondite.

Lo sbarramento sarà formato da un **rilevato con funzione di argine-strada** attestato a quota 61.0 m s.l.m., dotato di ampia sommità e scarpate dolci (pendenza 1:3), con altezza media sui piani campagna di circa 3.5 metri e sviluppo complessivo dell'opera 450 m. Sulla base della campagna geognostica condotta a supporto del progetto le terre escavate direttamente in loco risultano idonee per realizzare il rilevato.

In corrispondenza dell'alveo del Torrente Orme, nel rilevato sarà inglobato la **briglia-ponte**, una struttura in cemento armato con pianta ad U. Questa opera prevede uno sfioratore con sviluppo rettangolare con convessità rivolta verso l'interno della cassa di espansione e dotato di luce di fondo (bocca tarata); i muri costituiranno anche le spalle del ponte e il contenimento dei terrapieni, per la parte fuori terra essi avranno altezza media di 4.0 metri e saranno rivestiti con muratura in bozze di pietra. La fondazione sarà del tipo diretto. La luce di fondo in futuro potrà essere facilmente riconfigurata per armonizzare il funzionamento della cassa di espansione Orme 4 con quello dei successivi lotti degli interventi di riduzione del pericolo idraulico.

Per il **nuovo tracciato di Via delle Coltelline** è stata individuata la categoria del D.M. 5/11/2011 "F2 locale ambito extraurbano", che prevede corsie di marcia larghe 3.25 metri e banchine di 1.0 metro. Saranno realizzate 3 intersezioni a raso, regolate mediante Stop nel

rispetto delle distanze di intervisibilità definite dal D.M. 19/04/2006: con la S.P. 51 (progressiva 0+000), con Via Poggio Piedi (0+302) e con una strada privata identificata nel presente progetto come Via delle Coltelline Sud (0+418).

Da un punto di vista idraulico sono stati progettati interventi strutturali che indurranno una sensibile riduzione del pericolo idraulico per esondazione del torrente Orme nel tratto di valle, in corrispondenza di scenari per alluvioni frequenti.

5. Aspetti specialistici

Gli elaborati generali (prefisso *EG* nel codice) e quelli specialistici riguardanti l'idrologia e l'idraulica (prefisso *ID*) sono stati redatti dallo scrivente, ing. Jacopo Guerrini. La progettazione delle strutture della briglia-ponte è stata affidata all'ing. Salvatore Giacomo Morano (elaborati con prefisso *ST*), mentre la consulenza in materia geologica è stata affidata al dott. geol. Lorenzo Cirri in collaborazione con il dott. geol. Tamara Cantini Casserini (elaborato *GE_F01*).

6. Relazioni del progetto con norme, vincoli e piani

6.1. Norme tecniche, ambientali e paesaggistiche

Sulle aree oggetto degli interventi insistono perimetrazioni e vincoli sovraordinati estratti rispettivamente dal Piano Strutturale e dal Secondo Regolamento Urbanistico del Comune di Empoli (FI) e dalle rispettive varianti, dagli strumenti della Regione Toscana e dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

Le recenti varianti agli strumenti comunali (VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E AL REGOLAMENTO URBANISTICO AI SENSI DELL'ART. 222 DELLA LRT 65/201A RELATIVA ALLE AREE PRODUTTIVE #EMPOLIFAIMPRESA, approvata con Deliberazione n. 90 del 19/11/2018 e VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO PER INTERVENTI PUNTUALI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO URBANIZZATO INDIVIDUATO AI SENSI DELL'ART. 224 DELLA LRT 65/2014, procedimento in corso) non alterano le previsioni urbanistiche individuate nel presente capitolo.

Ai fini della verifica di compatibilità del progetto per ogni vincolo/perimetrazione viene riportata l'analisi della relativa norma.

6.1.1. Piano Strutturale del Comune di Empoli

Di seguito si riporta un estratto di mappa relativo agli "Interventi per la riduzione del rischio idraulico" del PIANO STRUTTURALE del Comune di Empoli (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 72 il 04/11/2013), relativi alle zone oggetto del presente intervento.

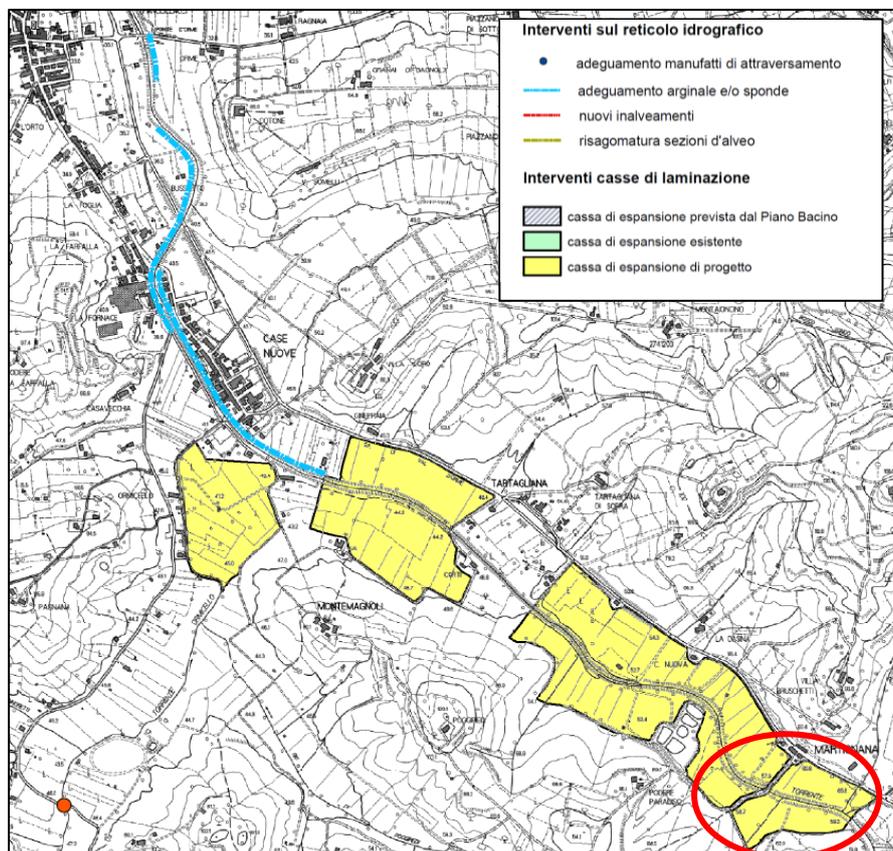


Figura 1: Interventi per la riduzione del rischio idraulico

Gli interventi per la riduzione del rischio idraulico previsti dal presente progetto sono mappati come "Cassa di espansione di progetto" e "interventi di adeguamento argini e/o sponde".

6.1.2. Secondo Regolamento urbanistico del Comune di Empoli

Di seguito sono riportati alcuni estratti di mappa del SECONDO REGOLAMENTO URBANISTICO del comune di Empoli (approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 72 il 04/11/2013), relativi alle zone oggetto di intervento.

6.1.2.1. Usi del suolo e modalità di intervento

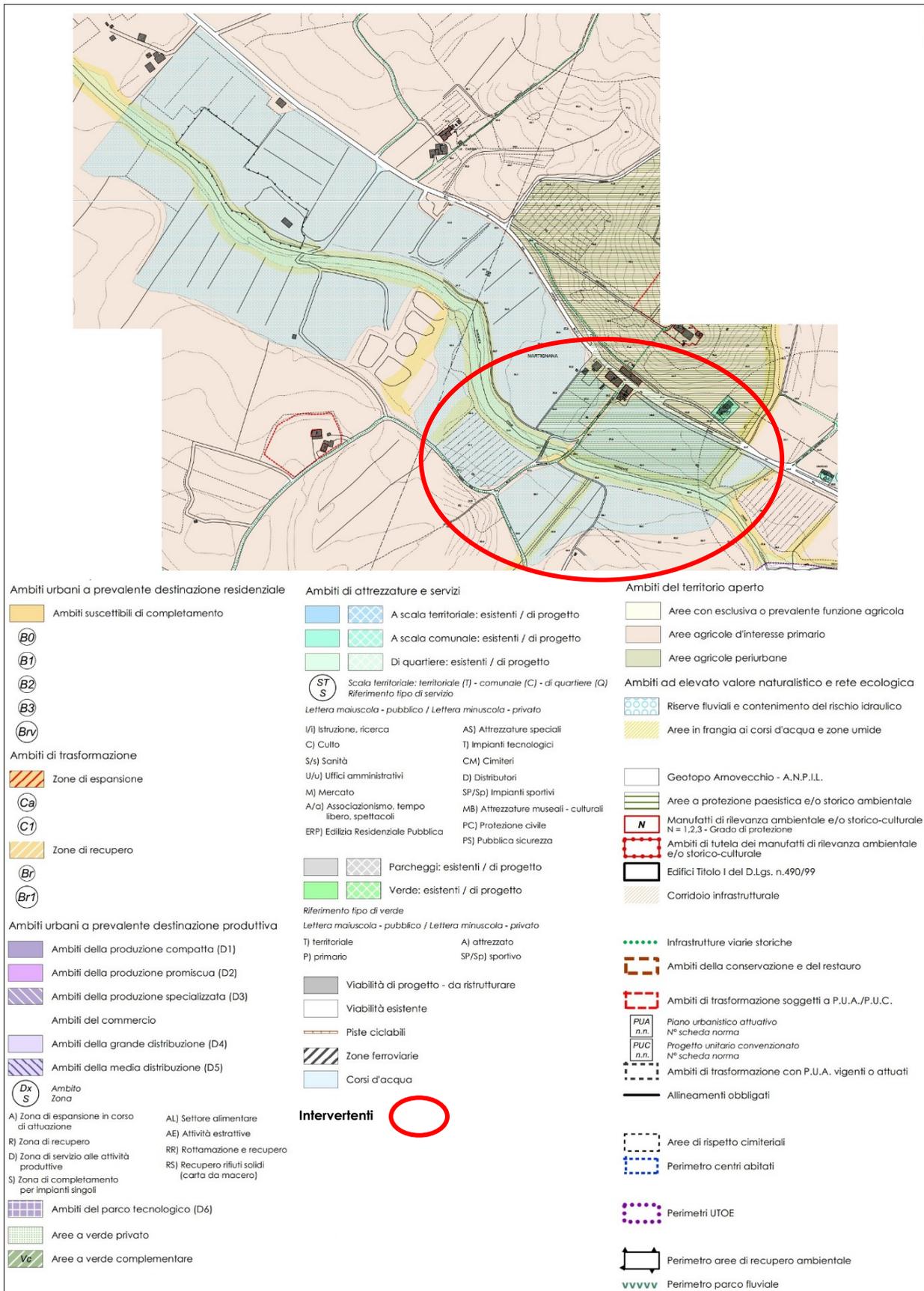


Figura 2: Estratto Uso del suolo e modalità di intervento

AREE DI RISPETTO CIMITERIALE

	AREE A PROTEZIONE PAESISTICA E/O STORICO AMBIENTALE
<p>Come riportato nell'Art.96 (Aree a protezione paesistica e/o ambientale) del Secondo Regolamento Urbanistico del comune di Empoli <u>nelle aree di protezione paesistica e/o ambientale sono vietati numerosi interventi, tra i quali:</u></p> <p>a) <u>le nuove costruzioni stabili o provvisorie di qualsiasi tipo, nonché l'utilizzazione dei terreni a scopo di deposito a cielo aperto;</u></p> <p>b) <u>gli impianti tecnologici, salvo le reti tecnologiche sotterranee per pubblica utilità ed i manufatti agricoli di cui non sia dimostrata la necessità attraverso programmi di miglioramento agricolo ambientale, e di cui sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione fuori dell'area tutelata, e dimostrata l'impossibilità a riutilizzare quelli esistenti;</u></p> <p>c) <u>la modifica ai tracciati viari storici e delle alberature di arredo (filari, siepi, alberi di segnaletica, ecc.).</u></p>	

L'area destinata alla Cassa Orme 4 ricade, in parte, fra quelle di **protezione paesistica e/o storico ambientale**; si ritiene che la compatibilità delle opere in progetto con l'art.96 delle norme tecniche di attuazione sia già stata valutata dal Comune di Empoli con l'approvazione del Piano Strutturale, nel quale le casse erano previste.

	INFRASTRUTTURE VIARIE STORICHE
<p>Come riportato nell'Art.101 (Infrastrutture storiche) del Secondo Regolamento Urbanistico del comune di Empoli le infrastrutture viarie storiche <u>devono essere conservate rispettando le indicazioni di cui all'art. 45 dello Statuto dei Luoghi del Piano Strutturale.</u></p> <p>Devono comunque essere mantenute:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>la libera percorribilità del tracciato;</u> - <u>i caratteri planoaltimetrici del tracciato;</u> - <u>le opere di raccolta e convogliamento delle acque;</u> - <u>le opere d'arte;</u> - <u>le opere di sistemazione e contenimento del terreno;</u> - <u>le alberature segnaletiche, gli allineamenti arborei e le siepi;</u> - <u>la sistemazione ed i materiali del fondo stradale.</u> <p>Modesti adeguamenti della viabilità storica sono ammessi nel rispetto delle tecniche costruttive dell'esistente.</p> <p>È fatto divieto asfaltare i tracciati non asfaltati fatta salva la possibilità di intervenire, nei soli tratti di accentuata pendenza, con sistemazioni superficiali in semipenetrazione con emulsione bituminosa o pavimentazioni ecologiche analoghe.</p>	

Via delle Coltelline, strada vicinale ad uso pubblico, risulta classificata come **infrastruttura viaria storica**.

	AMBITI DEL TERRITORIO APERTO: AREE AGRICOLE D'INTERESSE PRIMARIO
<p>Come riportato nell'Art.78 (Aree agricole d'interesse primario) del Secondo Regolamento Urbanistico del comune di Empoli, <u>le aree agricole d'interesse primario sono aree di particolare interesse paesistico e ambientale sia per la collocazione nel paesaggio collinare, che per le particolari caratteristiche delle colture.</u></p> <p>Nelle aree agricole d'interesse primario, tra le varie trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili, riportiamo quelle attinenti gli interventi previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ <u>la promozione del riformarsi della vegetazione spontanea per finalità di tutela ambientale o naturalistica ovvero di salvaguardia dell'integrità fisica del territorio;</u> ✓ <u>la realizzazione e la manutenzione di strade poderali ed interpoderali, di larghezza non superiore a m. 4,00, che non potranno essere asfaltate, né pavimentate con materiali impermeabilizzanti;</u> ✓ <u>la realizzazione e manutenzione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, quali canali, opere di difesa idraulica e simili;</u> ✓ <u>la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas per gli acquedotti e simili;</u> ✓ <u>la manutenzione ed il ripristino con il mantenimento delle originarie caratteristiche delle recinzioni esistenti, la realizzazione di nuove recinzioni esclusivamente:</u> <ul style="list-style-type: none"> • <u>con muretti a secco, di altezza non superiore a m. 1,50, ove preesistano;</u> • <u>con muretti in pietra o mattoni faccia a vista, di altezza non superiore a m. 1,50 e m. 1,80</u> 	

limitatamente ai montanti del cancello d'ingresso a perimetrazione delle aree di pertinenza degli edifici e/o dei coltivi di pregio, ove sussistono tracce della loro esistenza;

- con reti metalliche di altezza non superiore a m. 1,80, sostenute da pali di legno o in ferro con fondazione isolata su ogni singolo palo e completamente interrata, mascherate sul lato interno con siepi di essenze arbustive, a perimetrazione delle aree di pertinenza degli edifici esistenti o di nuova edificazione di coltivi di pregio e di allevamenti zootecnici;

L'articolo 72 afferma inoltre che le trasformazioni e le utilizzazioni riportate sono rispettivamente effettuabili ed attivabili a condizione che siano progettate e realizzate in termini tali da garantire la conservazione, il ripristino e la valorizzazione:

- a) delle colture tradizionali, nonché delle forme tradizionali di integrazione produttiva tra colture;
- b) degli assetti poderali;
- c) dell'assetto della viabilità poderale ed interpoderale;
- d) delle tracce e dei segni sul territorio che testimoniano di precedenti assetti morfologici e proprietari;
- e) degli esemplari arborei, singoli, od in filari, od in gruppi, appartenenti alle specie autoctone o tradizionali;
- f) delle recinzioni o delimitazioni, nonché delle opere di protezione dei terreni, quali muretti a secco, terrazzamenti, marginamenti, e simili, realizzati in forme e con materiali tradizionali.

In particolare:

- a) vanno mantenuti tutti i manufatti predisposti in passato per particolari colture e per la difesa del suolo (muretti di sostegno, terrazzamenti, dispositivi per lo scolo delle acque, ecc.). La loro manutenzione o sostituzione deve essere fatta con i materiali e le tecniche analoghe alle preesistenti;
- b) è vietata la sostituzione dei muri a secco con muri in c.a.;
- c) grande attenzione va posta alle modalità di impianto di alcune colture, in particolare la vite ed al momento del reimpianto deve essere utilizzata di norma la tecnica del giropoggio, ferma restando l'ammissibilità di altre tecniche autorizzabili dei competenti enti;
- d) Le strade non devono costituire una barriera per il transito degli animali selvatici;
- e) la manutenzione ed il recupero della rete viaria non deve alterare i caratteri e ne deve salvaguardare la valenza paesistica.

Le aree destinate alle casse ricadono fra quelle **agricole d'interesse primario**; si ritiene che la compatibilità delle opere in progetto con l'art.78 delle norme tecniche di attuazione sia già stata valutata dal Comune di Empoli con l'approvazione del Piano Strutturale, nel quale le casse erano previste. La progettazione delle opere è avvenuta tenendo conto dell'art.72 delle NTA.

 **AMBITI AD ELEVATO VALORE NATURALISTICO E RETE ECOLOGICA: AREE IN FRANGIA AI CORSI D'ACQUA E ZONE UMIDE**

Come riportato nell'Art.98 (Aree ad elevato valore naturalistico e rete ecologica) del Secondo Regolamento Urbanistico del comune di Empoli, è individuata la zona della rete ecologica potenziale.

Tale area include le aree boschive e forestali di cui all'articolo 97, le aree vincolate per la sicurezza idraulica, aree in frangia ai corsi d'acqua e zone umide.

Ai fini di favorire la ricostruzione di ecosistemi naturali e semi naturali all'interno della zona della rete ecologica:

- ✓ sono vietate le attività di sbancamento, di terrazzamento, ed altri movimenti di terra, **ad eccezione di quelle necessarie per l'edificazione quando autorizzate in base ai criteri di cui al seguente punto b, e di quelle necessarie alla realizzazione delle seguenti opere:**
 - interventi per la difesa del suolo ed in particolare gli interventi di manutenzione idraulica e forestale finalizzati alla eliminazione di situazioni di pericolo per i centri abitati e per le infrastrutture, da effettuarsi comunque nel rispetto della Deliberazione del Consiglio Regionale 20 maggio 1977, n.155;
 - le opere necessarie ai fini del collegamento delle infrastrutture di rete quali opere viarie e ferroviarie e tramvie, reti di trasmissione di energia e trasporto di liquidi e gas, collettori fognari, canali di adduzione o di restituzione delle acque per legittime utenze;
 - le opere necessarie alla realizzazione di casse di espansione e stagni di ritenzione delle acque per il contenimento delle piene o per uso agricolo, stagni e vasche per il lagunaggio e la depurazione naturale delle acque di scarico, purché privi di rivestimento di calcestruzzo;
 - le opere necessarie alla realizzazione di tracciati e aree di sosta pedonali, equestri o ciclabili;
- ✓ tutti gli interventi di trasformazione all'interno dell'area dovranno comunque essere realizzati in modo da minimizzare gli elementi di "artificializzazione" e di favorire la ricostituzione di ecosistemi naturali e semi naturali.

Parte delle aree destinate alle casse ricadono, logicamente, fra le **aree in frangia ai corsi d'acqua e zone umide**; gli interventi in progetto sono consentiti dall'art.98, in quanto trattasi di "opere necessarie alla realizzazione di casse di espansione e stagni di ritenzione delle acque per il contenimento delle piene". Al fine di rispettare il vincolo imposto gli interventi sono stati progettati in modo da "minimizzare gli elementi di "artificializzazione" e di favorire la ricostituzione di ecosistemi naturali e semi naturali" (è infatti prevista la messa a dimora di essenze arboree per favorire ed accelerare il recupero e l'irrobustimento delle fasce boscate di ripa).



AMBITI AD ELEVATO VALORE NATURALISTICO E RETE ECOLOGICA: RISERVE FLUVIALI E CONTENIMENTO DEL RISCHIO IDRAULICO

Come riportato nell'Art.102 (*Le riserve fluviali ed il contenimento del rischio idraulico*) del Secondo Regolamento Urbanistico del comune di Empoli, nelle aree per il contenimento del rischio idraulico è prevista la realizzazione di casse di espansione per la laminazione delle portate di piena dei corsi d'acqua. La posizione e la dimensione delle casse dovrà essere funzionale all'eliminazione del rischio idraulico individuato dallo studio idraulico nel quale sono evidenziate le aree soggette ad esondazione per gli eventi di piena previsti con un tempo di ritorno duecentennale.

I nuovi argini dovranno essere progettati in modo da garantire la percorrenza delle sponde ed una efficace copertura vegetale.

Le aree per il contenimento del rischio idraulico sono le aree nelle quali l'utilizzazione è condizionata alla necessità di consentire l'esondazione dei corsi d'acqua senza danni alle persone ed alle cose.

Per le aree di individuazione comunale, la perimetrazione è vincolante e le relative aree sono soggette a vincolo di inedificabilità assoluta e al divieto di alterazione morfologica dei terreni. Il vincolo vige anche per l'installazione di manufatti stabili o precari di qualsiasi tipologia, ivi comprese le serre e i vivai.

Sono esclusi dal vincolo di cui sopra, purché non determinino un incremento del rischio idraulico e/o di esposizione allo stesso:

- a) gli interventi idraulici e di sistemazione ambientale atti a ridurre il rischio idraulico e a perseguire miglioramento ambientale;
- b) le opere di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di adeguamento igienico-sanitario riguardanti gli edifici esistenti che non comportino aumenti della superficie coperta, incremento del carico urbanistico e cambio di destinazione d'uso.

U.T.O.E. DI RIFERIMENTO: 13 - (SCHEDE U.T.O.E.) 13 - LA COLLINA

Gli interventi per la riduzione del rischio idraulico previsti dal presente progetto sono vincolati fra le **riserve fluviali e contenimento del rischio idraulico**.

6.1.2.2. Carta dei vincoli e delle tutele

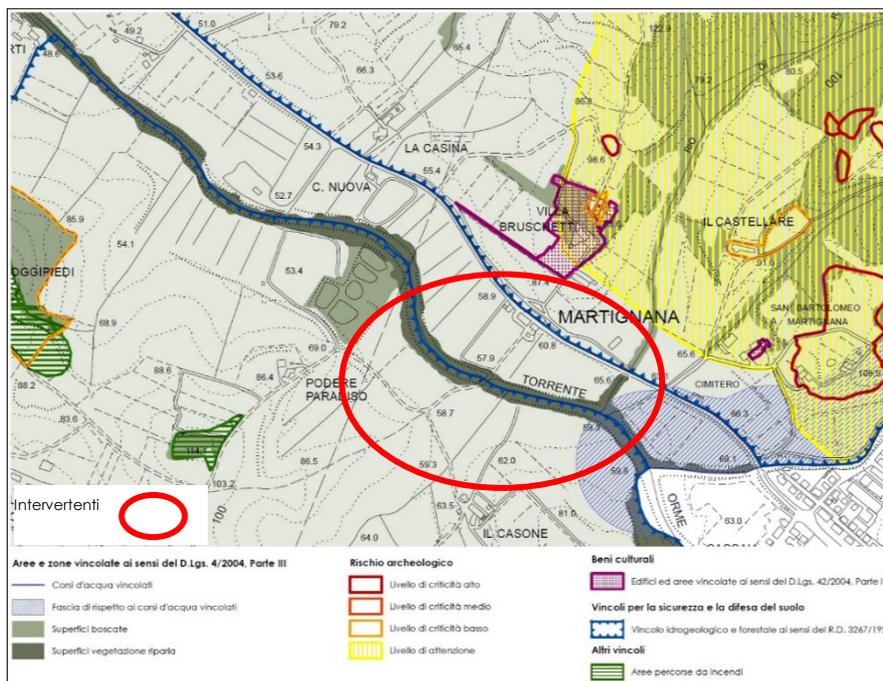


Figura 3: Estratto carta dei vincoli e delle tutele



AREE E ZONE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004, PARTE III : FASCIA DI RISPETTO AI CORSI D'ACQUA VINCOLATI



AREE E ZONE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004, PARTE III : SUPERFICI VEGETAZIONE RIPARIA



AREE E ZONE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004, PARTE III : SUPERFICI BOScate

Le aree destinate alle casse ricadono in parte fra quelle sotto **vincolo paesaggistico**, in quanto superfici dotate di vegetazione riparia. Il progetto sarà dunque soggetto ad **autorizzazione paesaggistica**.



VINCOLI PER LA SICUREZZA E LA DIFESA DEL SUOLO: VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE AI SENSI DEL R.D. 3267/1923

Le aree destinate alle casse ricadono in parte fra quelle sotto **vincolo idrogeologico**. La relativa autorizzazione sarà di competenza comunale (art. 42 c.5 Legge forestale della Toscana).



RISCHIO ARCHEOLOGICO: LIVELLO DI CRITICITÀ ALTO

Come riportato nell'Art.9.3 bis (*Salvaguardia e valorizzazione di aree di interesse o di rischio/potenzialità archeologica*) del Secondo Regolamento Urbanistico del comune di Empoli, nel territorio comunale sono individuate aree di interesse o di rischio/potenzialità archeologica la cui disciplina è contenuta nell'art. 95 bis del suddetto Regolamento.

Nel caso che, nel corso dell'esecuzione di lavori, vengano effettuati rinvenimenti di presumibile interesse archeologico, storico o artistico, è fatto obbligo, ai sensi della legislazione vigente in materia, di sospendere i lavori e avvertire immediatamente la Soprintendenza archeologica regionale o la stazione dei Carabinieri competente per territorio e provvedere alla custodia temporanea dei beni rinvenuti.

Quando esistano motivi per ritenere probabile il ritrovamento di cose di interesse archeologico, storico o artistico, e comunque ogni qualvolta la competente Soprintendenza lo segnali, l'esecuzione dei lavori deve essere preceduta da un'adeguata campagna di sondaggi preventivi sui terreni preordinati agli scavi. Nel caso di opere pubbliche o di interesse pubblico devono essere rispettati i disposti degli arti 95 e 96

del Codice degli Appalti (D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163 smi).

L'articolo 95ter definisce le aree di alto rischio/potenzialità archeologico e aree di attenzione, come quelle interessate da accertata presenza di materiali e/o strutture di interesse archeologico, già rinvenuti sia in regolari campagne di scavo archeologico ovvero non ancora oggetto di specifiche indagini, ma motivatamente ritenuti presenti. Sono da considerarsi ad alto rischio anche le aree che si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica e insediativa con un'altissima concentrazione di U.T. individuate anche non contigue (nella maggior parte dei casi sono U.T. ad alto rischio archeologico).

Tutte le pratiche inerenti lavori di scavo o movimentazione terra, compresi quelli in SCIA, che interessano aree con valutazione di alto rischio archeologico o di attenzione devono essere inviate alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (S.B.A.T.) che valuterà e risponderà all'ente entro 30 gg. con adeguate prescrizioni. Eventuali disposizioni restrittive possono essere applicate dalla S.B.A.T. anche a lavori di ordinaria utilizzazione agricola del suolo effettuati in suddette aree. L'A.C. dovrà dunque ricevere comunicazione dalla S.B.A.T. prima dell'approvazione dei singoli progetti in cui la S.B.A.T. si possa riservare eventuali disposizioni più restrittive. Per tutti gli interventi sopra citati la S.B.A.T. potrà subordinare l'esecuzione dei lavori ad indagini archeologiche preventive.

Agli utenti privati cittadini proprietari e/o usufruttuari di un'area a rischio archeologico, interessata da lavori di qualsivoglia natura, che si vorranno avvalere della consultazione dei documenti inerenti il Rischio Archeologico, sarà concesso l'accesso ad un livello d'informazioni più preciso e dettagliato. Di tutti gli utenti dovrà essere redatto apposito elenco.

Agli utenti pubblici o privati, che per altri motivi richiederanno la consultazione della documentazione inerente il rischio archeologico, le informazioni concesse per la consultazione dovranno avere un livello di dettaglio minore a meno di una diversa disposizione della Soprintendenza competente.

Per l'utilizzo ai fini di studio della documentazione completa, relativa al rischio archeologico, è necessario il preventivo nulla osta della Soprintendenza competente.

Le aree destinate alle casse ricadono nelle immediate prossimità di quelle perimetrare come **alto rischio archeologico**. Si rimanda al capitolo 7.

6.1.2.3. Carta delle salvaguardie e ambiti di rispetto

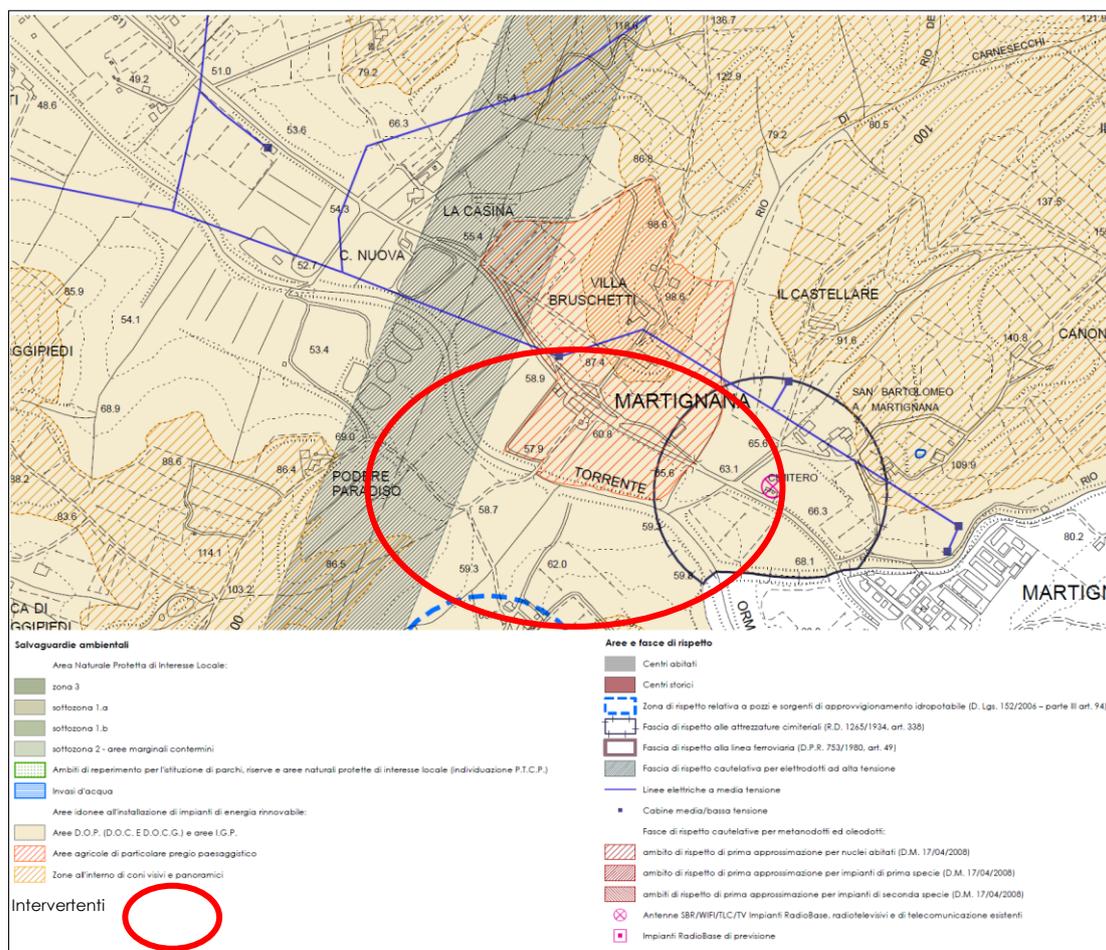


Figura 4: Estratto carta delle salvaguardie e ambiti di rispetto



FASCIA DI RISPETTO ALLE ATTREZZATURE CIMENTERIALI (R.D. 1265/1934, ART. 338)

Come riportato nell'Art.9.4 (*Ambiti di rispetto dei cimiteri*) del Secondo Regolamento Urbanistico del comune di Empoli ed ai sensi della Legge 24 luglio 1934, n. 1265 Testo unico delle Leggi sanitarie e successive modifiche ed integrazioni *i cimiteri devono essere collocati ad una distanza di almeno 200 metri dai centri abitati. È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di m. 200. Entro le fasce di rispetto dei cimiteri sono ammesse esclusivamente le trasformazioni fisiche volte a realizzare:*

- elementi viari;*
- parcheggi;*
- reti idriche;*
- reti fognanti;*
- metanodotti, gasdotti e simili;*
- sostegni di linee aeree;*
- stazioni ricetrasmittenti per telefonia mobile;*
- parchi e giardini;*
- impianti tecnologici che non richiedono una permanenza continuativa di persone se non quella limitata alle normali attività di manutenzione, presidio e controllo;*
- locali tecnici e serre temporanee o stagionali.*

Vi è una parziale sovrapposizione tra le aree destinate a casse di espansione e la **fascia di rispetto alle attrezzature cimiteriali**. Si precisa che nella porzione tutelata non saranno realizzati "nuovi edifici", ma verrà esclusivamente approfondito il piano campagna seguendo le giaciture attuali - intervento assimilabile a quelli ammessi dalle NTA.



AREE NON IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE: AREE D.O.P. (D.O.C. E D.O.C.G.) E AREE I.G.P.



AREE NON IDONEE ALL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE: AREE AGRICOLE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO

Le opere previste non comportano l'installazione di impianti di energia rinnovabile, sono pertanto compatibili con il vincolo sopra riportato.

AREE E FASCE DI RISPETTO



FASCIA DI RISPETTO CAUTELATIVA PER ELETTRODOTTI AD ALTA TENSIONE



LINEE ELETTRICHE A MEDIA TENSIONE

Come riportato nell'Art.9.6 (*distanze dagli elettrodotti*) del Secondo Regolamento Urbanistico del comune di Empoli *gli elettrodotti rappresentano l'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione.*

Al fine di mantenere adeguate distanze di sicurezza dagli impianti sopra detti, sono individuate delle fasce cautelative entro le quali gli interventi necessitano di una preventiva verifica di compatibilità.

All'interno di tali limiti è prioritariamente necessario verificare la sussistenza di fasce di rispetto rispondenti, per dimensioni e regolamentazione, alle disposizioni nazionali, regionali e locali vigenti in materia. L'ampiezza delle fasce di rispetto e i dati utilizzati per il loro calcolo sono determinati dal proprietario/gestore dell'impianto.

Ogni trasformazione nelle suddette zone che possa avere reciproca interferenza con gli impianti, deve essere preventivamente autorizzata dalla competente Autorità, previo parere del proprietario/gestore dell'impianto.

Per Autorità competenti ai fini delle autorizzazioni si intendono quelle competenti al rilascio delle autorizzazioni per la costruzione e/o l'esercizio di elettrodotti e/o insediamenti e/o aree ai sensi delle vigenti norme.

Vi è una sovrapposizione tra le aree destinate a casse di espansione ed i tratti denominati "fasce di rispetto cautelative per elettrodotti ad alta tensione" e "linee elettriche a media tensione".

Sono state rilevate interferenze con la rete di elettrodotti a media e bassa tensione gestiti da **E-distribuzione S.p.A.**, che sarà necessario superare prevedendo uno **spostamento degli impianti**. Si rimanda allo specifico elaborato (Relazione sulle interferenze).

6.1.2.4. Aree con vincolo preordinato all'esproprio

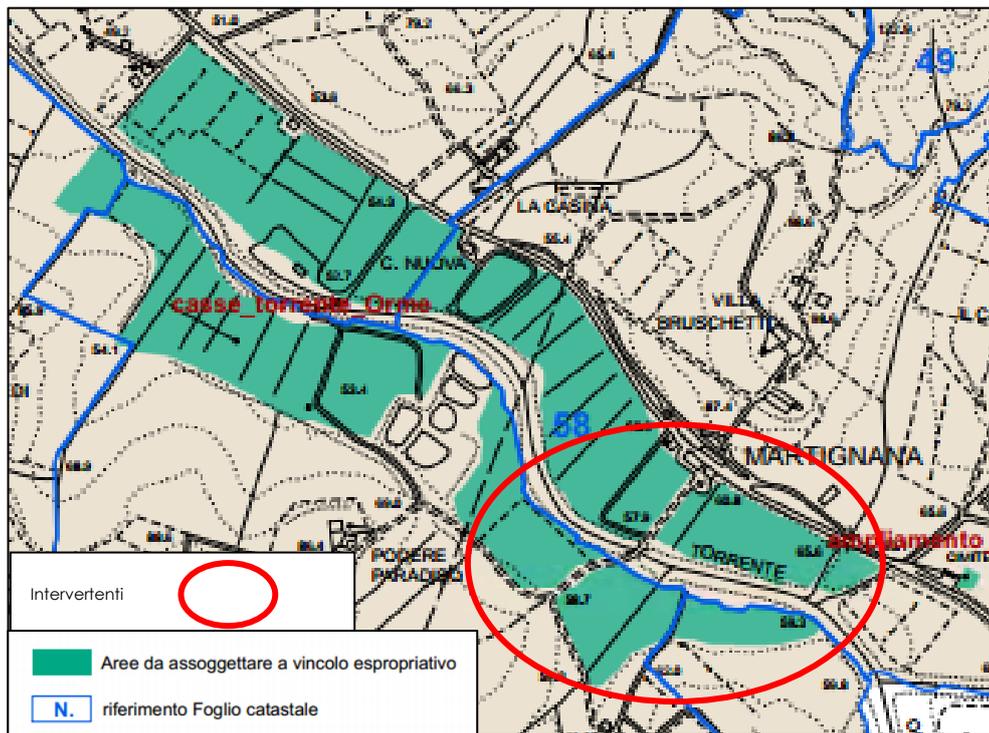


Figura 5: Estratto carta delle aree con vincolo preordinato all'esproprio (RU 2013)

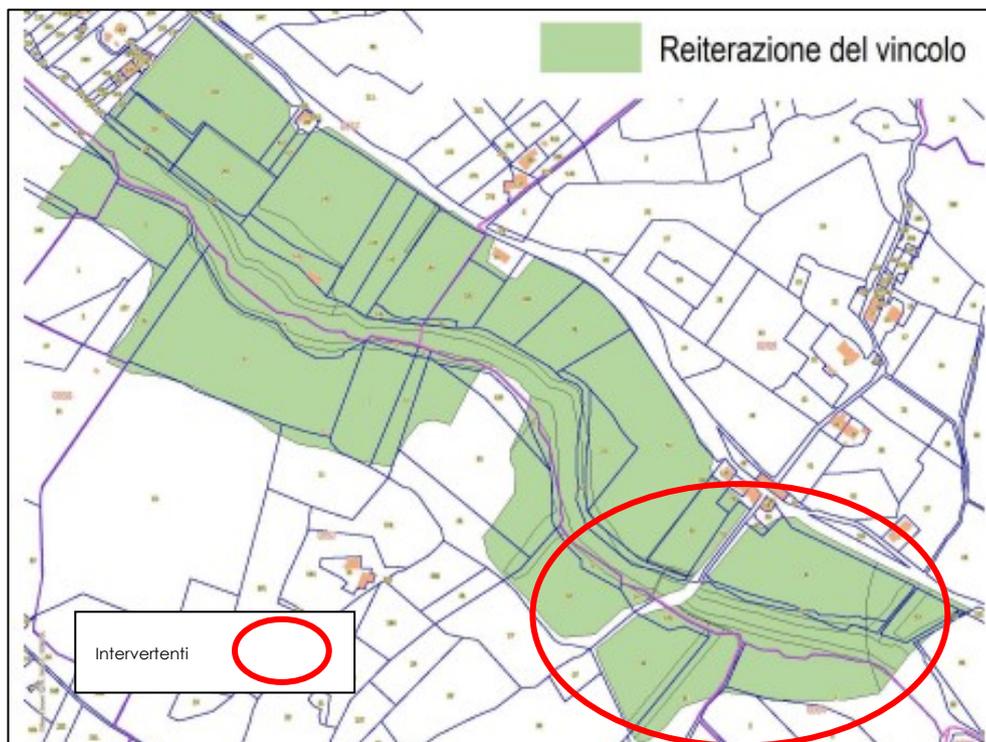


Figura 6: Estratto carta delle aree con reiterazione vincolo preordinato all'esproprio (Variante RU 2019)

Le aree destinate alle casse sono assoggettate a **vincolo preordinato all'esproprio**.

6.1.3. Regione Toscana

Il Geoportale GEOscopio è lo strumento webgis con cui è possibile visualizzare i dati geografici della Regione Toscana.

6.1.3.1. Infrastrutture, servizi e presidi

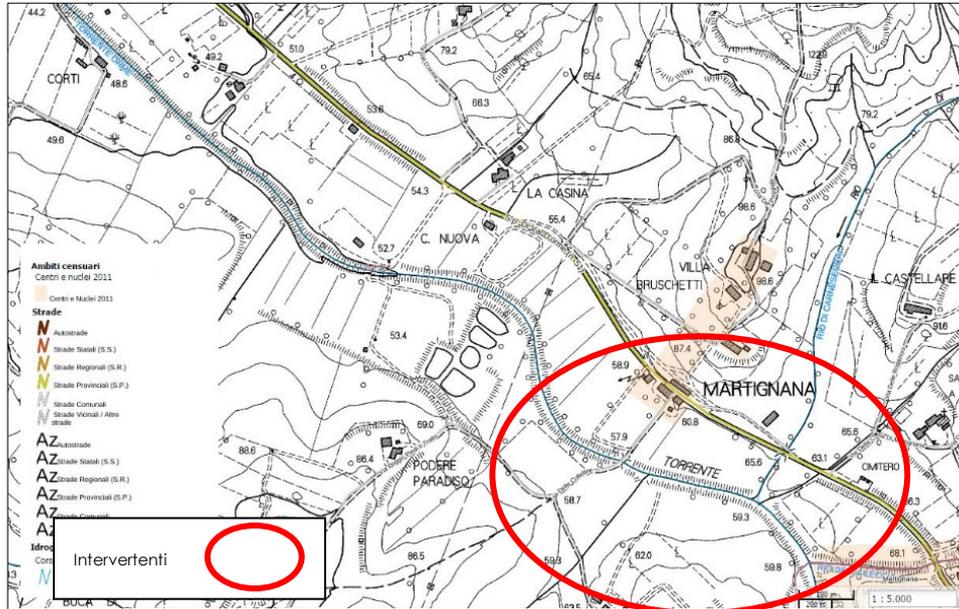


Figura 7: Estratto Infrastrutture, servizi e presidi

L'area delle casse si sviluppa parallelamente alla *Strada Provinciale di Val d'Orme* (n.51) e attraversata dalla strada comunale *Via delle Coltelline*.

6.1.3.2. Vincolo idrogeologico

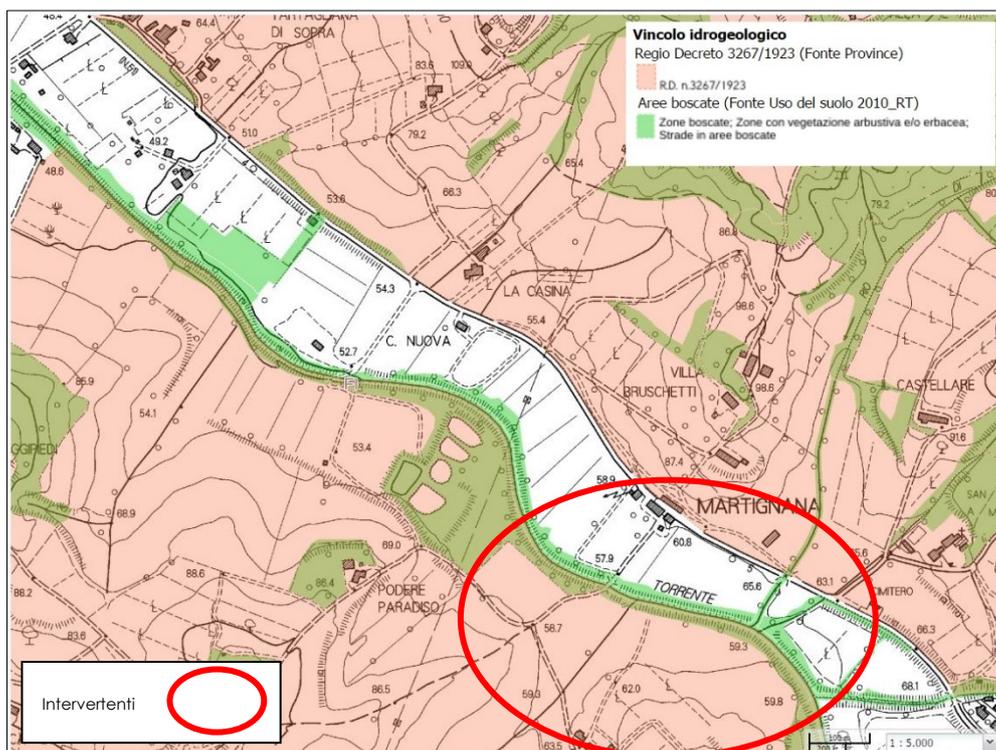


Figura 8: Estratto Vincolo idrogeologico

VINCOLO IDROLOGICO E AREE BOScate

-  REGIO DECRETO 3267/1923 (FONTE PROVINCE)
-  ZONE BOScate, ZONE CON VEGETAZIONE ARBUSTIVA E/O ERBACEA, STRADE IN AREE BOScate (FONTE USO DEL SUOLO 2010_RT)

Le aree destinate alle casse ricadono in parte fra quelle sotto **vincolo idrogeologico** e sotto **vincolo paesaggistico**, in quanto superfici dotate di vegetazione riparia. Il progetto sarà dunque soggetto alle relative autorizzazioni, come già evidenziato nei paragrafi precedenti.

6.1.3.3. Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

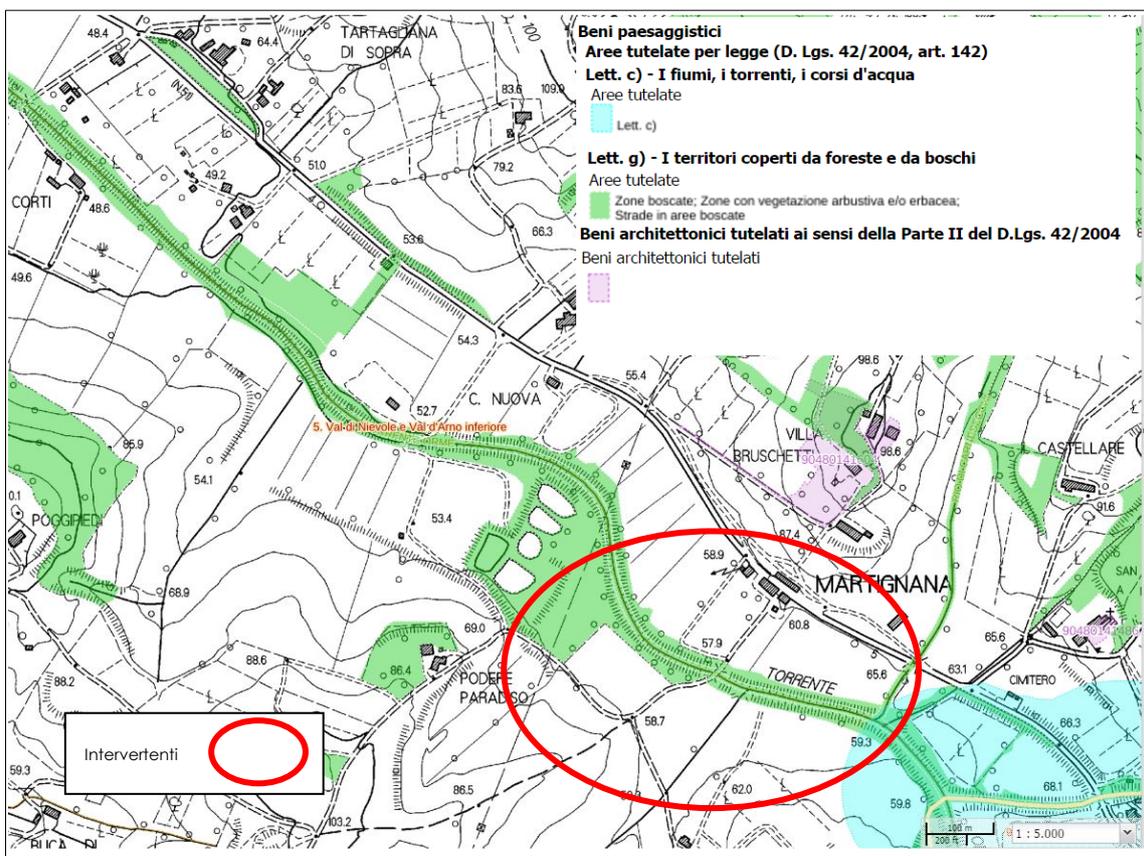


Figura 9: Estratto Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico

BENI PAESAGGISTICI

-  **AREE TUTELATE PER LEGGE (D.LGS. 41/2004, ART.142): LETT. C) – I FIUMI, I TORRENTI, I CORSI D’ACQUA**
-  **AREE TUTELATE PER LEGGE (D.LGS. 41/2004, ART.142): LETT. G) – I TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI (ZONE BOScate: ZONE CON VEGETAZIONE ARBUSTIVA E/O ERBACEE, STRADE IN AREE BOScate)**

Le aree destinate alle casse ricadono in parte fra quelle sotto **vincolo paesaggistico**, in quanto superfici dotate di vegetazione riparia. Il progetto sarà dunque soggetto alle relative autorizzazioni, come già evidenziato nei paragrafi precedenti.

6.1.3.4. Beni Culturali e del Paesaggio

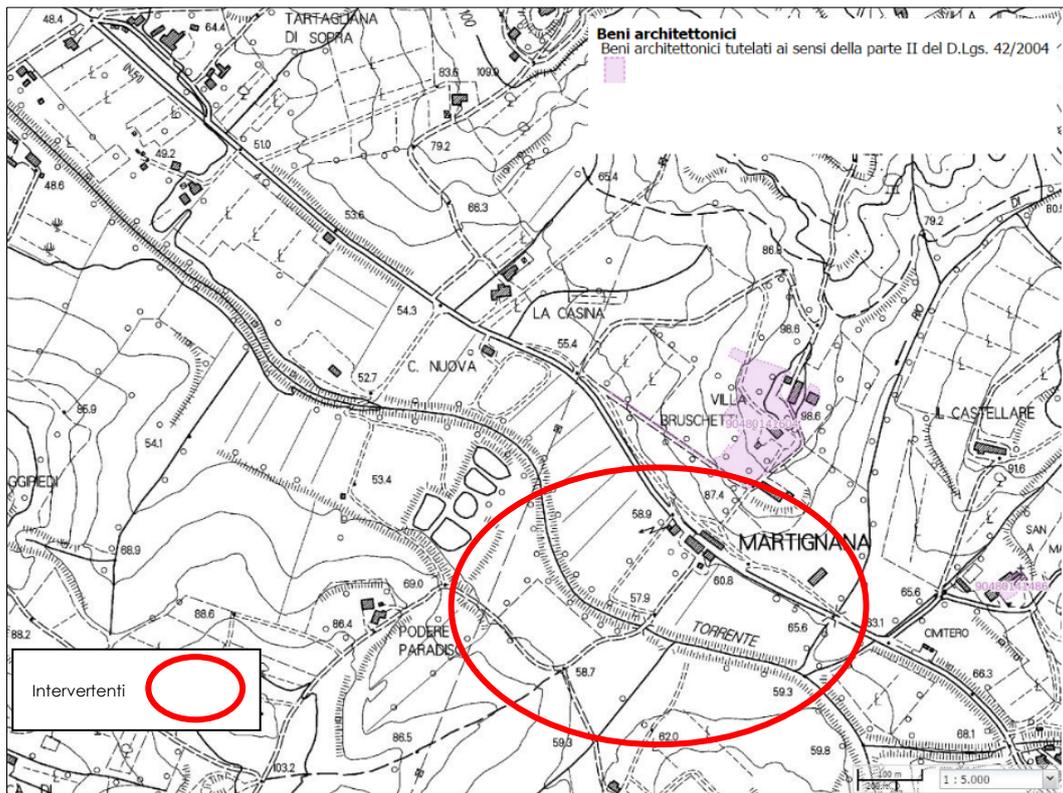


Figura 10: Estratto Beni Culturali e del Paesaggio

Dal portale *Beni culturali e del Paesaggio* estratto dal *Geoportale GEOscopio* si deduce che non vi sono interferenze fra le aree oggetto di intervento e **beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004**.

6.1.4. Censimento opere idrauliche - Regione Toscana

Il censimento delle opere deriva da una ricognizione effettuata sull'intero territorio regionale che ha portato alla realizzazione di una banca dati informatizzata e georeferenziata.

L'atto di approvazione è la DGRT 108/2015 con relativi allegati A, B, C. La banca dati è costituita dall'insieme di opere classificate in 2°- 3°- 4a categoria idraulica ai sensi del RD 523/1904 e opere di bonifica.

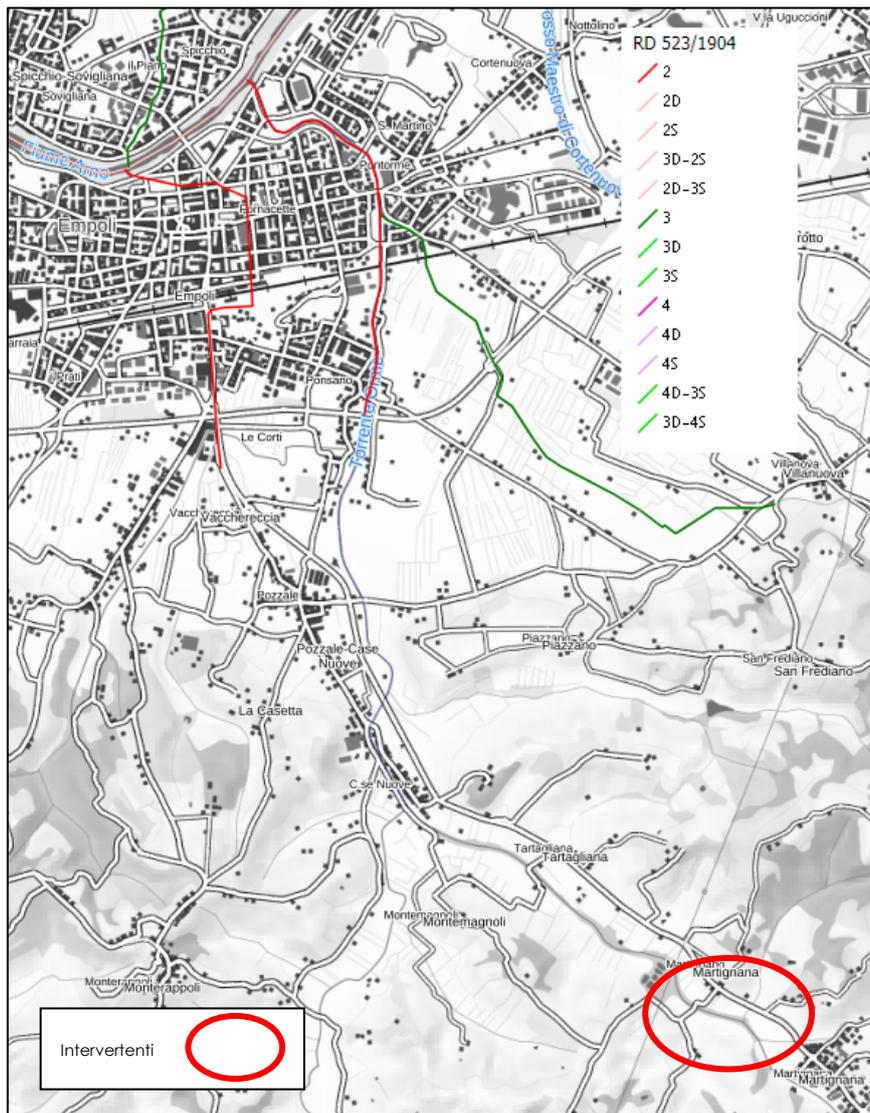


Figura 11: Estratto censimento opere idrauliche

Il T. Orme nel tratto di intervento a monte della S.G.C. FI-PI-LI risulta **non classificato** ai sensi del R.D. 523/1904. Nel tratto di valle, dove non sono previsti interventi, il torrente fu invece classificato in 2^a categoria con la Legge 876/1882.

Prevedendo nuove opere idrauliche, il progetto sarà in ogni caso soggetto all'**omologazione idraulica** da parte della Regione Toscana, ai sensi della L.R. 80/2015.

6.1.5. PGRA - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Il 17 febbraio 2017 entra in vigore il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 294 del 25 ottobre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017) in materia di **Autorità di bacino distrettuali**.

Dal 17 febbraio 2017 risultano soppresse, per espressa disposizione di legge (rif. art. 51 comma 4 della legge n. 221/2015), tutte le Autorità di bacino di cui alla legge 183/1989 e quindi anche l'Autorità di bacino del fiume Arno, sostituita dall'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale**.

Per il bacino dell'Arno il **PGRA** (*Piano di Gestione Rischio Alluvioni*) sostituisce a tutti gli effetti il **PAI** (*Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico*) riguardante la pericolosità ed il rischio idraulico.

La mappa di piano contiene, oltre alla pericolosità derivata da alluvioni fluviali e costiere, anche la perimetrazione delle aree di contesto fluviale, nonché la classificazione delle aree del bacino in termini di pericolosità da flash flood.

6.1.5.1. Pericolosità da alluvione 2007/60/CE - Dominio fluviale

Nella relazione del PRGA, redatto dall'*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale*, vengono definite (articolo 6) tre diverse classi di aree con pericolosità da alluvione fluviale, secondo la seguente gradazione:

- ✓ pericolosità da alluvione elevata (**P3**), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni;
- ✓ pericolosità da alluvione media (**P2**), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;
- ✓ pericolosità da alluvione bassa (**P1**) corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.

Di seguito si riportano gli estratti di mappa relativi alla pericolosità da alluvione fluviale per le aree oggetto di intervento:

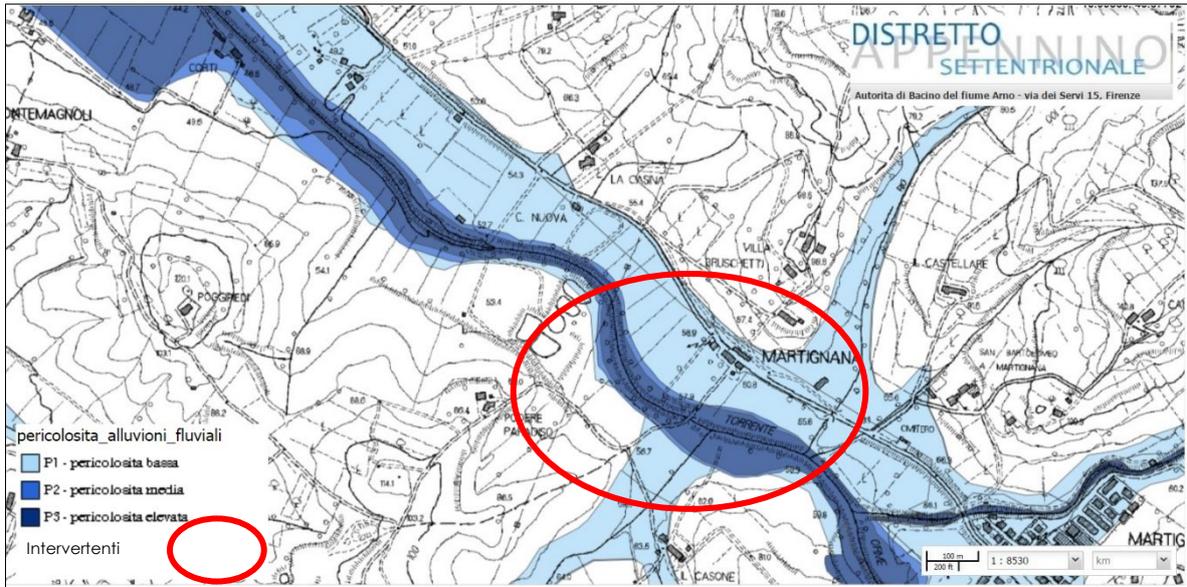


Figura 12: Estratto Pericolosità da alluvione fluviale - Area di intervento

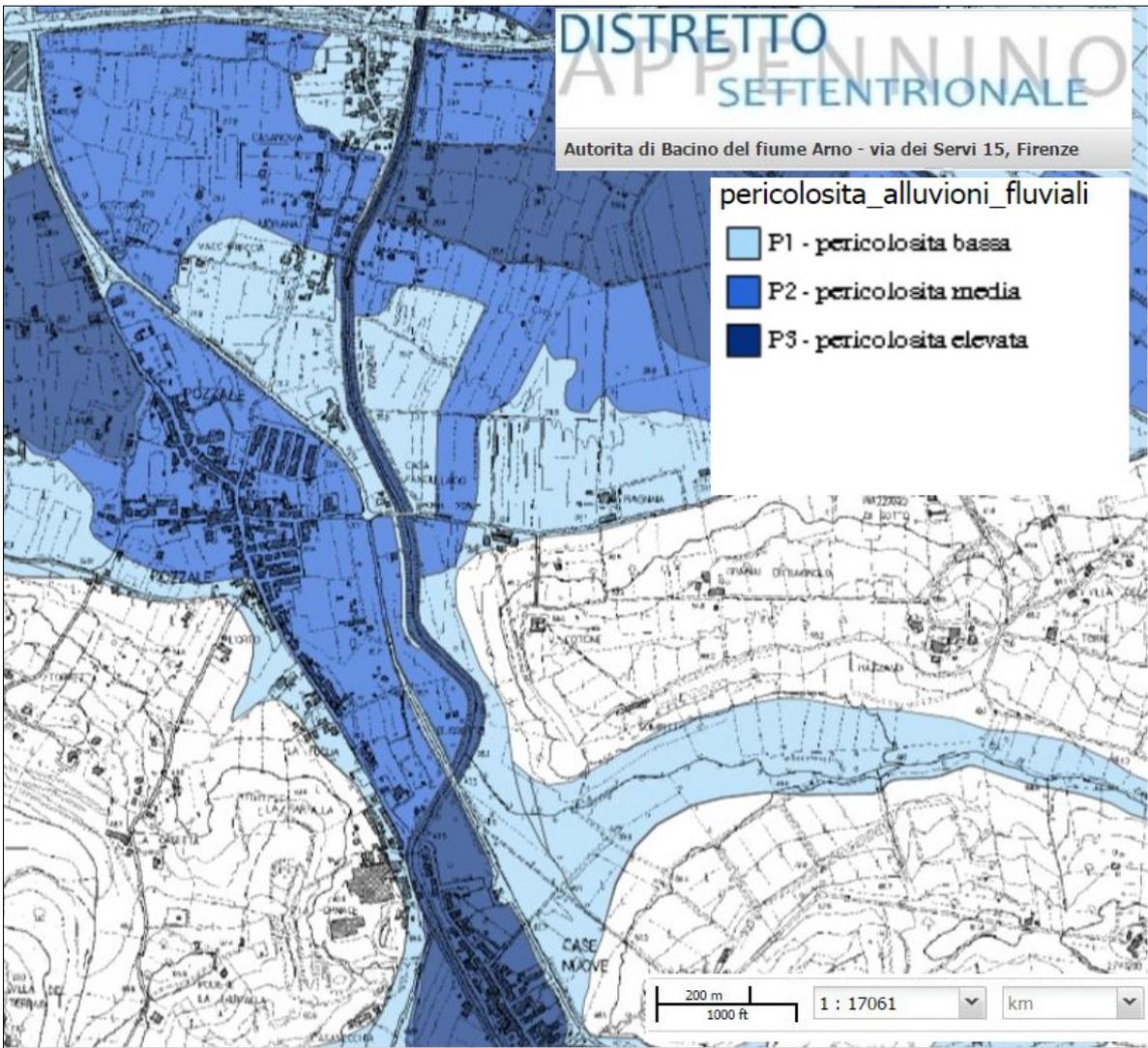


Figura 13: Estratto Pericolosità da alluvione fluviale - Tratto di valle

6.1.5.2. Pericolosità flash flood

Nel PRGA dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale viene illustrata la Mappa della pericolosità derivata da fenomeni di flash flood (eventi intensi ed improvvisi). In tale mappa viene rappresentata la distribuzione nel bacino della propensione al verificarsi di eventi intensi e concentrati; la rappresentazione è in quattro classi a propensione crescente.

Di seguito si riportano gli estratti di mappa relativi alla pericolosità derivata da fenomeni di flash flood per le aree oggetto di intervento:

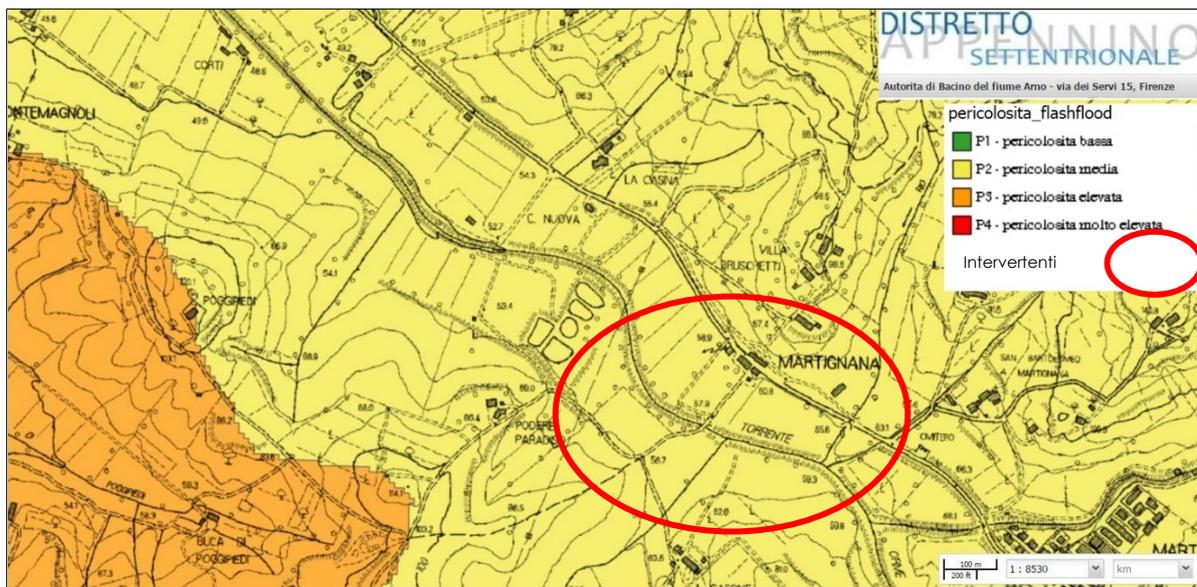


Figura 14: Estratto pericolosità derivata da fenomeni di flash flood - Area di intervento

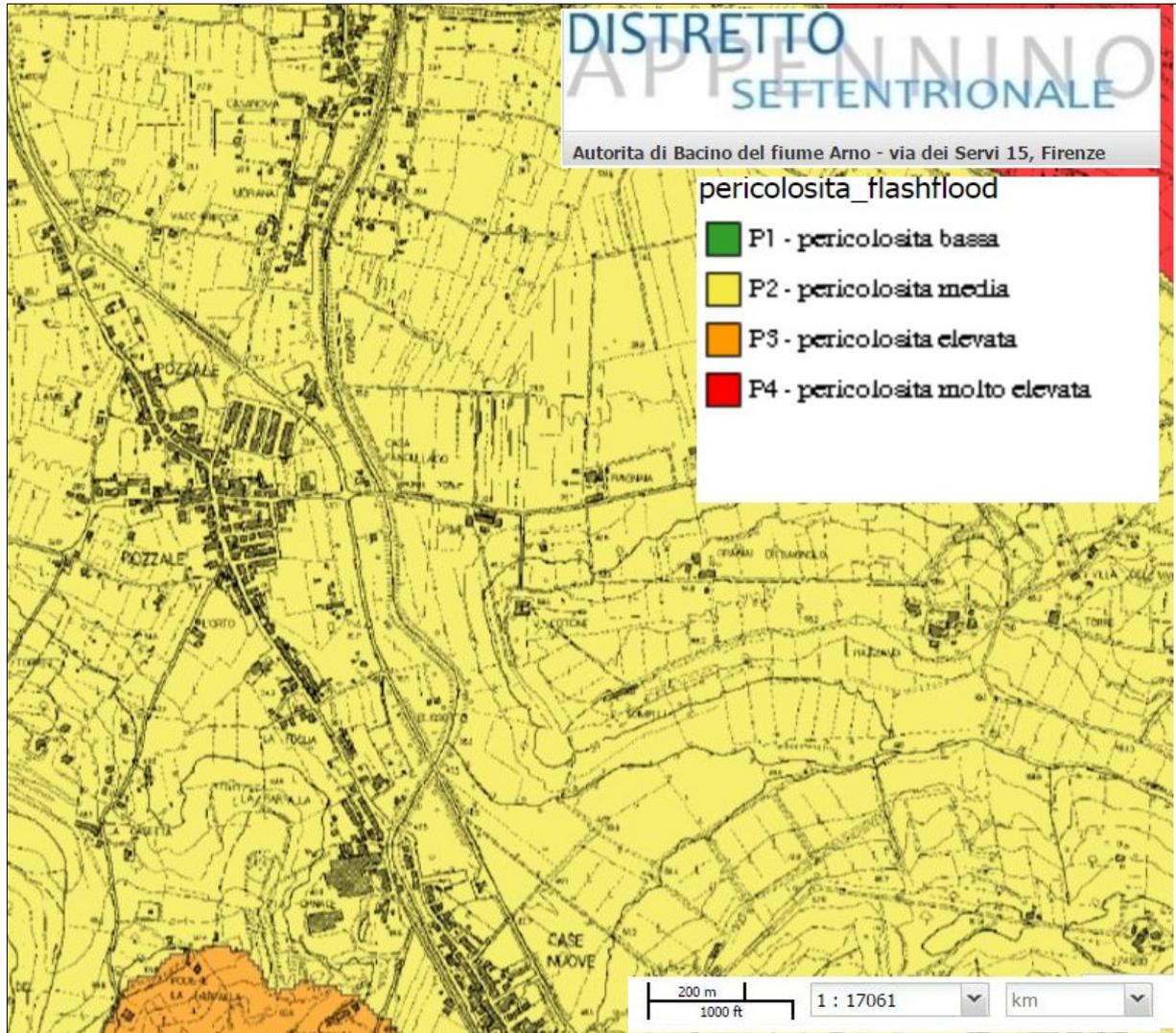


Figura 15: Estratto pericolosità derivata da fenomeni di flash flood - Tratto di valle

6.1.5.3. Elementi sensibili

Di seguito si riportano gli estratti di mappa relativi agli elementi sensibili presenti nelle aree oggetto di intervento:

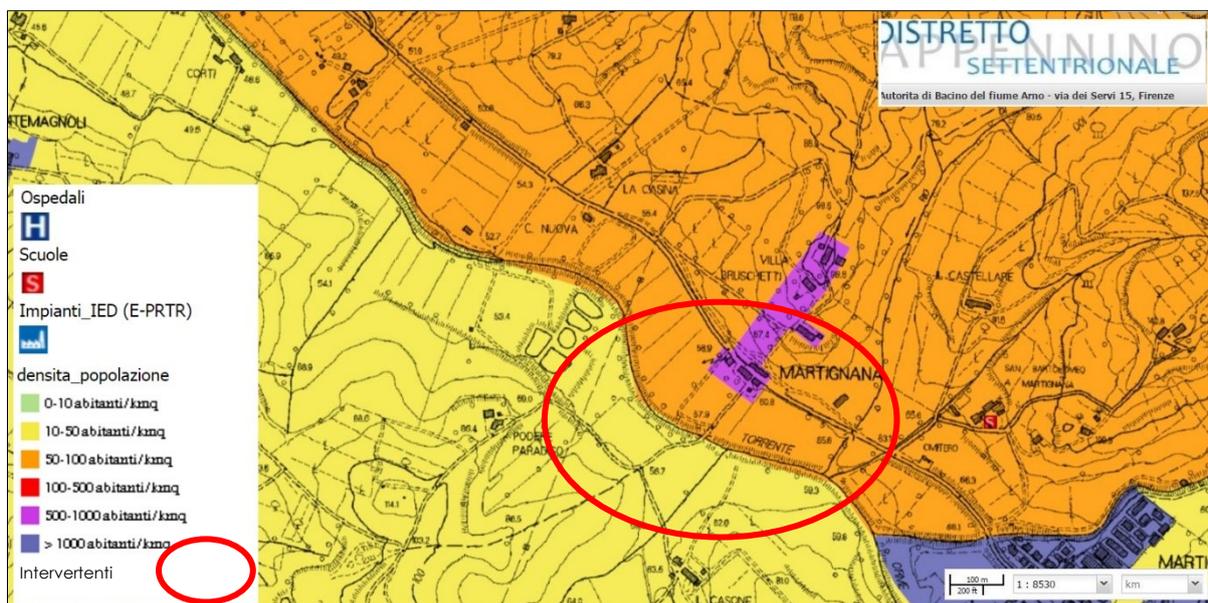


Figura 16: Estratto Elementi sensibili - Area di intervento

L'area destinata alle casse è caratterizzata da due classificazioni di densità della popolazione, ovvero 10-50 abitanti a kmq e 20-100 abitanti a kmq. Non sono invece presenti elementi sensibili diversi quali scuole, ospedali o impianti IED.

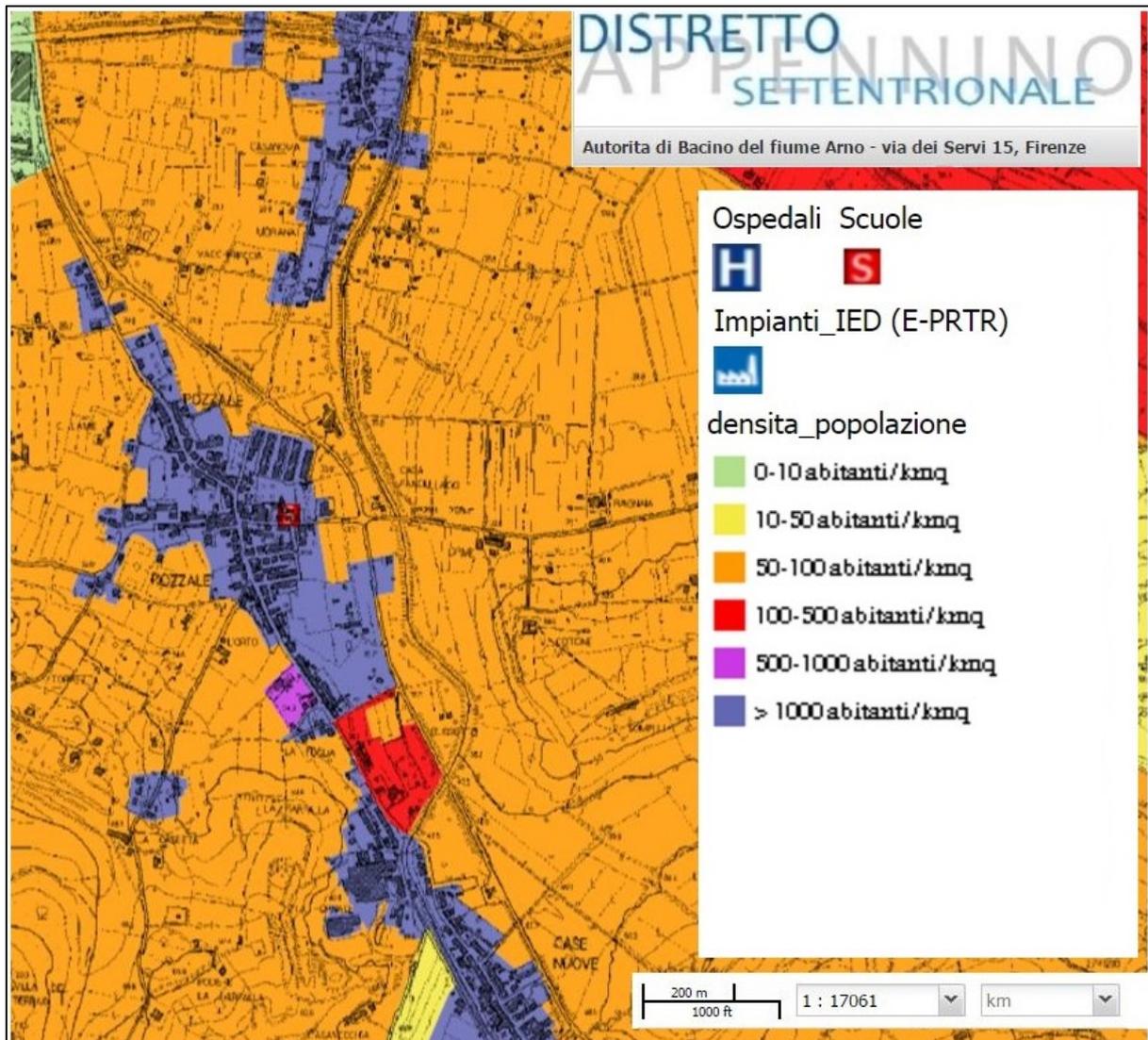


Figura 17: Estratto Elementi sensibili - Tratto di valle

L'area del tratto di valle del Torrente Orme è caratterizzata da due classificazioni di densità della popolazione, ovvero 10-50 abitanti a kmq e 20-100 abitanti a kmq. Non sono invece presenti elementi sensibili diversi quali scuole, ospedali o impianti IED.

6.1.5.4. Rischio di alluvione

La mappa del rischio di alluvioni definisce la distribuzione del rischio ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 49/2010. Le aree a rischio sono rappresentate in quattro classi, secondo la seguente gradazione: R4, rischio molto elevato; R3, rischio elevato; R2, rischio medio; R1, rischio basso.

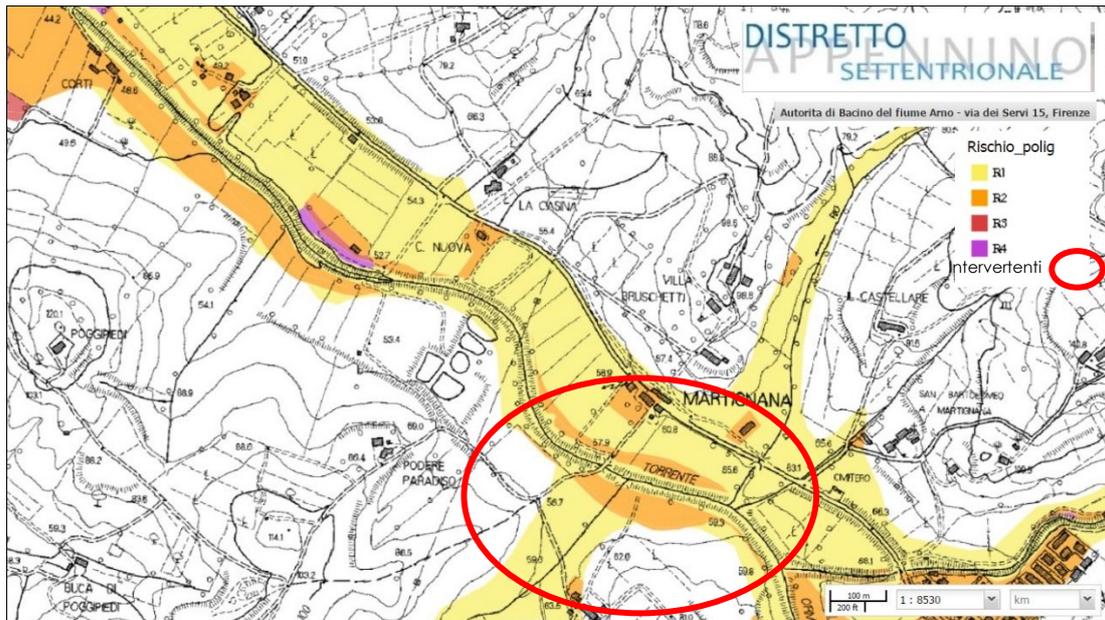


Figura 18: Estratto Rischio di alluvioni - Area di intervento

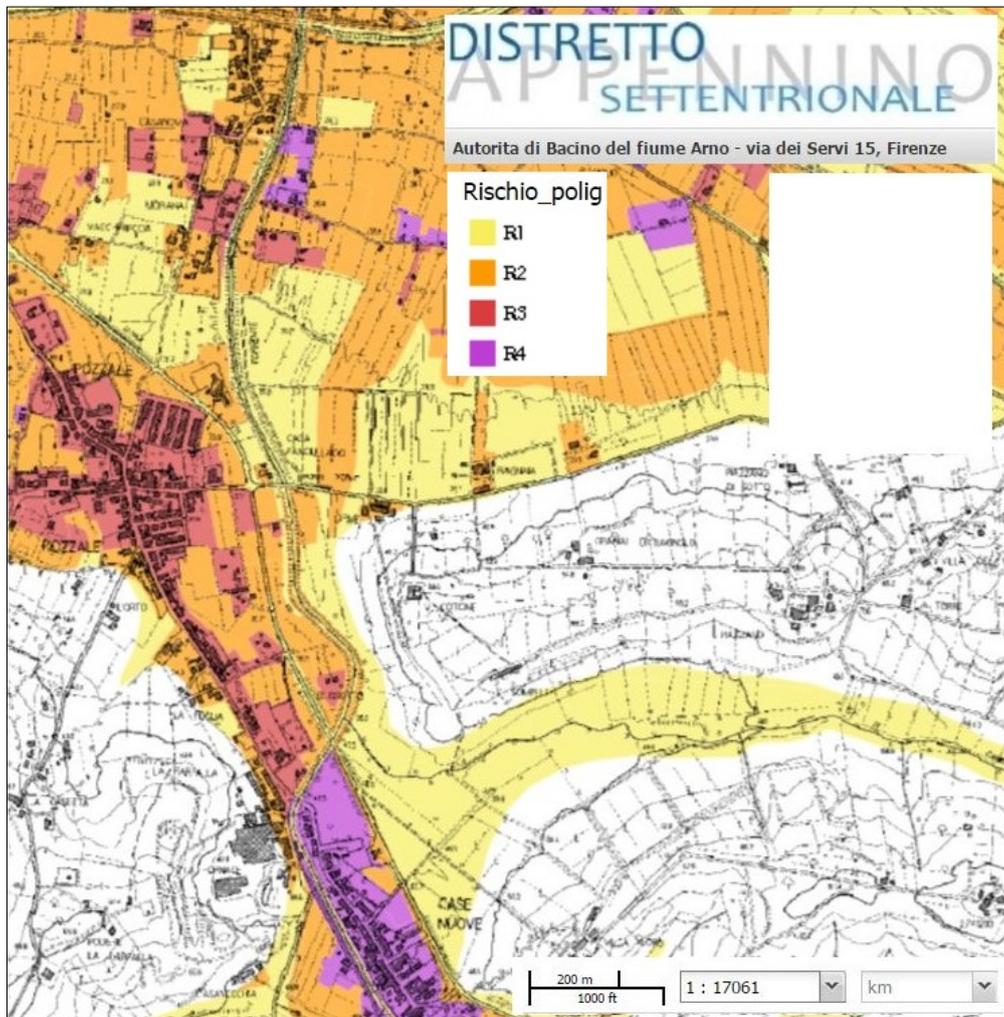


Figura 19: Estratto Rischio di alluvioni - Tratto di valle

6.2. Conformità con gli strumenti ed i piani

Per quanto riguarda le perimetrazioni e vincoli sovraordinati che insistono sui siti destinati ad ospitare gli interventi previsti e la conformità degli stessi con le norme degli strumenti e dei piani, sono stati analizzati il *Piano strutturale* ed il *Secondo Regolamento Urbanistico del Comune di Empoli*, le relative *Varianti*, le perimetrazioni e i vincoli riportati nel *Geoportale GEOscopio della Regione Toscana* (ivi compreso il *PIT con valenza di Piano Paesaggistico*) e il *Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino settentrionale*.

Dall'analisi dei documenti sopracitati si deduce che il progetto risulta essere conforme agli strumenti urbanistici; le aree oggetto di intervento ricadono in contesti ambientali predestinati da una lunga programmazione urbanistica e territoriale allo scopo qui proposto.

Si precisa che, nel rispetto della normativa vigente, il progetto per la sua attuazione dovrà ottenere le **autorizzazioni** elencate nel precedente paragrafo.

7. Verifica preventiva di interesse archeologico

Nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio con nota prot. 10688 del 29/06/2018 ha precisato che *"l'area interessata dai due interventi è a rischio archeologico in quanto soggetto ad estesi movimenti terra in area confinante, sia a nord (Martignana) che a sud (Poggipiedi), con aree con evidenze e siti archeologici noti. L'assenza di evidenze nella precisa area dell'intervento non mette a riparo da eventuali rinvenimenti archeologici che, tra l'altro si conoscono lungo l'Orme in un'area più a valle"* e alla luce di ciò ha **espresso il proprio nulla osta** all'esecuzione del progetto con la seguente **prescrizione** per la Cassa Orme 4: *"si prescrive che l'area, una volta effettuato lo scavo, venga sottoposta a un controllo superficiale da parte dell'archeologo (a carico del committente, il cui curriculum andrà preventivamente sottoposto al vaglio di questo Ufficio), prima di procedere allo scavo."*

8. Prescrizioni del provvedimento conclusivo del procedimento di verifica di assoggettabilità

Come già esposto in premessa, con Decreto Dirigenziale n.10040 del 22/06/2018 il progetto di fattibilità tecnica ed economica fu escluso dalla procedura di VIA regionale. Il quadro prescrittivo emerso a seguito di tale atto risulta articolato, sia in base al numero delle prescrizioni ricevute, sia in quanto sono coinvolti vari enti in diverse fasi e sia perché il presente progetto rappresenta solo un lotto degli interventi previsti dal progetto di fattibilità. Pertanto nel presente capitolo è stata analizzata in forma schematica l'ottemperanza (o la possibilità di ottemperare) alle prescrizioni ricevute, con indicazione delle fasi e dei soggetti delegati alla verifica (quando individuati), alcuni dei quali dovranno essere coinvolti in prima istanza nel procedimento di approvazione del progetto definitivo.

Legenda fasi:

- PD - "ai fini dell'approvazione del progetto definitivo"
- CSA - "nel capitolato speciale di appalto"
- AI - "ai fini dell'autorizzazione idraulica"
- FE - "in fase esecutiva"
- ESE - "in fase di esercizio delle opere"

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
1) cantierizzazione				
1	PD / CSA	si raccomanda al proponente, ai fini della progettazione e gestione della fase di costruzione, di riferirsi alle "linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" redatte da ARPAT nel Gennaio 2018. Si raccomanda altresì di fare riferimento a tali linee guida nel capitolato speciale di appalto.	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
2) aspetti ambientali				
a. componente atmosfera				
a.1	PD	ottimizzare il cronoprogramma dei lavori in modo da minimizzare la durata delle attività in prossimità (indicativamente entro 150 m di distanza) dei ricettori;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Cronoprogramma.</i>

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
a.2	CSA	utilizzare idonee barriere antipolvere di altezza non inferiore a 3 m a protezione degli edifici più vicini al cantiere, da mantenere in situ per tutto il periodo di tempo in cui verranno effettuate lavorazioni potenzialmente impattanti a breve distanza (150 m);	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale</i> .
a.3	CSA	dovrà essere prevista, come indicato dal proponente, la bagnatura dei percorsi dei veicoli lungo la viabilità non asfaltata. Le frequenze di intervento potranno essere variate in funzione delle condizioni meteorologiche (sospendere in presenza di pioggia e incrementare in corrispondenza di prolungate siccità o in presenza di fenomeni anemologici particolarmente energici). Dovrà essere conservata idonea registrazione dell'acqua o di altra sostanza impiegata per l'abbattimento delle polveri;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale</i> .
a.4	CSA	durante le lavorazioni sarà necessario provvedere alla bagnatura del materiale durante le operazioni di scotico, scavo e carico su mezzo di trasporto. La bagnatura potrà avvenire mediante cannoni nebulizzatori o equivalenti. Dovrà essere conservata idonea registrazione dell'acqua o di altra sostanza impiegata per l'abbattimento delle polveri;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale</i> .
b. aspetti idraulici				
b.1	AI	approfondire gli aspetti progettuali relativi alla funzionalità di intervento con riferimento allo stato attuale ed all'efficacia attesa post operam;	Autorità di Bacino	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alla <i>Relazione idraulica</i> .
b.2	AI	sviluppare lo studio idrologico-idraulico secondo quanto indicato all'allegato 3 del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale e condurre le verifiche idrauliche in moto vario per tutti gli scenari;	Autorità di Bacino	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alla <i>Relazione idraulica</i> .
b.3	AI	integrare la modellistica idraulica con le informazioni derivanti dal modello idraulico già utilizzato in fase di aggiornamento degli strumenti di governo del territorio dall'Amministrazione Comunale di Empoli e attualmente alla base del quadro conoscitivo del PGRA. Il modello idraulico dovrà inoltre essere esteso fino a valle della confluenza con il Rio Piovola e inviato all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Tale quadro conoscitivo potrà successivamente essere utilizzato per gli approfondimenti all'art.14 della disciplina del PGRA e per l'aggiornamento delle aree con pericolosità da alluvione per il reticolo secondario;	Autorità di Bacino	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alla <i>Relazione idraulica</i> .

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
b.4		si ricorda al proponente: prevedere, sui rilevati di progetto, con funzione di protezione, le verifiche di stabilità, di portanza e di filtrazione in conformità alle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni D.M 17/01/2018;	Genio Civile	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alla <i>Relazione geotecnica</i> .
b.5		poiché l'intervento non interessa aree destinate a interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico previste dal Piano di Bacino del fiume Arno Stralcio "Rischio Idraulico", il proponente deve attivare la procedura prevista dalla Norma 7 del DPCM 5 novembre 1999;	Autorità di Bacino	DA OTTEMPERARE. Il progetto sarà sottoposto al parere dell'Autorità di Bacino riguardo alla compatibilità dell'intervento con gli altri previsti dal Piano di Bacino.
b.6		al fine dell'espressione del parere di competenza da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale in merito alla compatibilità degli interventi con il raggiungimento degli obiettivi del PGR, trovano applicazione gli artt. 7 e 9, comma 2, lettera b) e l'art. 24, comma 2 della disciplina di piano;	Autorità di Bacino	DA OTTEMPERARE. Il progetto sarà sottoposto al parere dell'Autorità di Bacino riguardo alla verifica di congruenza con gli obiettivi e le finalità del PGR.
b.7	AI	prima dell'esecuzione dei lavori dovrà essere ottenuta specifica autorizzazione idraulica riguardo alla realizzazione ed all'esercizio dell'opera sulla base del progetto esecutivo della stessa;	Genio Civile	DA OTTEMPERARE. Il progetto sarà sottoposto a domanda di omologazione idraulica RD 523/1904 – LR 80/2015.
b.8	AI	il Consorzio di Bonifica Medio Valdarno dovrà, in sede di omologazione del progetto, presentare una proposta di classifica delle nuove opere idrauliche e relativo piano particellare d'esproprio.	Genio Civile	DA OTTEMPERARE. Contestualmente alla domanda di omologazione idraulica verrà presentata una proposta di classifica delle nuove opere idrauliche.
c. componente ambiente idrico				
c.1	PD	presentare un piano di monitoraggio relativo alla comunità dei macroinvertebrati, per una valutazione degli eventuali impatti dell'opera sull'ecosistema. La metodologia da utilizzare per tale piano dovrà essere quella vigente (DM 260/2010, indice STAR-ICM) ed il monitoraggio dovrà essere effettuato prima dell'inizio dei lavori e 5 anni dopo la fine dei lavori, quando il torrente dovrebbe essersi adattato alle nuove condizioni determinate dall'intervento, in un punto a monte e uno a valle del progetto. I risultati dei monitoraggi dovranno essere trasmessi anche all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;	Autorità di Bacino	DA OTTEMPERARE. L'ufficio scrivente procederà all'attuazione del piano di monitoraggio ante operam contestualmente all'avvenuta copertura finanziaria del progetto.

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
c.2	CSA	relativamente alle acque sotterranee, ed in particolare per gli interventi che prevedono l'esecuzione di perforazioni per i pali di fondazione, dovranno essere adottate tutte le misure di cautela indicate nello Studio Preliminare Ambientale per limitare/ridurre l'impatto delle attività di cantiere;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.3	CSA	i lavori di scavo dovranno essere effettuati nel periodo asciutto e, sia in fase di scavo sia in fase di esercizio, si dovrà evitare di mettere a giorno la falda più superficiale e, comunque, di produrre interferenza con la stessa in modo tale da poterne modificare le caratteristiche quali-quantitative. Sono fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.4	CSA	qualora, durante le attività di lavorazione, dovesse essere messa a giorno la falda in maniera accidentale, dovranno essere attivate tutte le procedure e le misure di attenzione, quali ad esempio limitazione delle attività previste per l'area, affinché non si creino condizioni di possibile inquinamento della stessa;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.5	CSA	per gli interventi che possano prevedere il diretto contatto con l'acqua sotterranea, le lavorazioni dovranno limitare, per quanto possibile, l'interferenza tra le acque ed i macchinari/materiali di lavorazione dei cantieri (quali miscele cementizie ed acque di lavaggio);	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.6	CSA	per le zone di deposito di idrocarburi e per le aree di cantiere si devono prevedere misure a tutela dal rischio esondazione;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.7	CSA	l'esecuzione di rifornimenti di carburante e/o oli ai mezzi meccanici deve avvenire con modalità tali da evitare la dispersione di idrocarburi nel terreno e nelle acque;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
c.8	CSA	dovranno essere effettuati controlli giornalieri sul buon funzionamento dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi per evitare fenomeni di sversamento accidentale di oli e/o carburanti;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.9	CSA	a fine giornata lavorativa tutti i mezzi meccanici devono essere collocati in maniera tale da evitare rilasci di idrocarburi sul terreno o nelle acque;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.10		si ricorda che: qualora dovessero verificarsi casi di sversamento accidentale nel corpo idrico sotterraneo o nelle acque superficiali di oli, additivi o componenti chimici in forma liquida o altro materiale inquinante dovranno essere attivate tutte le procedure previste dal Titolo V, Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi;		OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.11		per la gestione delle acque meteoriche dilavanti in cantiere dovrà essere rispettato quanto disciplinato in merito dal DPGR 46R/2008. Nel caso in cui il cantiere non necessiti di specifica autorizzazione, le AMD dovranno essere gestite in modo tale da non creare criticità o contaminazioni per il suolo e le acque superficiali;		OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.12		i reflui derivanti dalla prevista pulizia delle ruote, se scaricati in fossa campestre o in altro corpo idrico, sono definibili dalla normativa come acque reflue industriali e quindi dovranno essere autorizzati ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/2006. È inoltre vietato il loro scarico su suolo e, qualora siano allontanati come rifiuti, dovranno rispettare quanto previsto dallo stesso decreto, parte quarta;		OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
c.13		si raccomanda di adottare procedure e scelte operative tali da minimizzare gli impatti sull'ecosistema fluviale durante l'esecuzione dei lavori;		OTTEMPERATA. Tutte le procedure operative contenute nel <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale</i> mirano all'obiettivo raccomandato.

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
d. suolo e sottosuolo				
d.1	PD	per le casse di espansione in cui saranno costruiti sbarramenti trasversali con fondazioni profonde, e comunque per qualsiasi attività anche complementare che prevederà l'esecuzione di scavi profondi, si dovranno prevedere approfondimenti quali analisi e studi geognostici in merito alle possibili interferenze con le acque sotterranee;	ARPAT	OTTEMPERATA. È stata condotta una specifica campagna di indagini geognostiche. La <i>Relazione geologica</i> contiene i risultati di tale campagna.
d.2	PD	il materiale di tutte le aree di scavo dovrà essere campionato e caratterizzato secondo le procedure di cui al D.P.R. 120/2017 con riferimento ai limiti di cui alla Colonna A della Tabella 1, All. 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006, e comunque sull'intero spessore di terreno che verrà scavato (non solo con profondità tra 0 e 0,5 m, ove le profondità di scavo previste da progetto sono >0,5 m anche nel sottostante spessore 0,5 - 1,2 m, prevedendo un distinto campione);	ARPAT	OTTEMPERATA. È stata condotta una specifica campagna di campionamento delle terre da scavo. La <i>Relazione sulla gestione delle terre</i> contiene i risultati di tale campagna.
d.3	PD	in particolare per il campione 5(C) il proponente dovrà condurre ulteriori approfondimenti (campionamenti ed analisi), individuando il volume di scavo interessato (delimitando area e profondità);	ARPAT	NON OTTEMPERATA. Il campione citato appartiene ad un'area destinata ad un intervento non facente parte del presente Lotto A.
d.4	PD	all'interno dell'area individuata di cui al punto precedente, al termine dello scavo operato per realizzare il fondo della cassa di laminazione, dovranno essere ripetuti i campioni e le analisi del terreno, comprendenti anche la ricerca dei parametri che hanno già mostrato il superamento dei limiti di cui alla Colonna A della Tabella 1, All. 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006, allo scopo di valutare il rispetto dei limiti stessi in base alla destinazione d'uso del suolo, procedendo, ove necessario, ai sensi della parte quarta del D.Lgs. 152/2006;	ARPAT	NON OTTEMPERATA. L'area citata è destinata ad un intervento non facente parte del presente Lotto A.
d.5	PD	gli esiti degli approfondimenti e delle ricerche di cui al precedente punto dovranno essere inviati anche ad ARPAT;	ARPAT	NON OTTEMPERATA. L'area citata è destinata ad un intervento non facente parte del presente Lotto A.

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
d.6	PD	qualora il proponente intenda procedere alla redistribuzione del materiale sedimentato nelle aree di laminazione a seguito di invasamento in aree interne o limitrofe alle stesse, dovranno essere effettuate nuove analisi chimiche sul sedimento per la ricerca di possibili contaminanti, rappresentativi delle pressioni presenti nel territorio. Tali parametri dovranno essere riferiti alle CSC di cui alla Colonna A della Tabella 1, All. 5 del Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006 e smi;	ARPAT	DA OTTEMPERARE in fase di esercizio. Il progetto esecutivo recepirà quanto richiesto all'interno del <i>Piano di manutenzione</i> .
d.7	PD	a seguito di eventi di piena significativi con tracimazione di acque nelle aree di laminazione, dovrà essere previsto l'eventuale allontanamento del materiale sedimentato per ripristinare le volumetrie di progetto e mantenere in efficienza tali aree, affinché possano continuare a svolgere il ruolo di laminazione delle piene;	ARPAT	DA OTTEMPERARE in fase di esercizio. Il progetto esecutivo recepirà quanto richiesto all'interno del <i>Piano di manutenzione</i> .
d.8	CSA	lo stoccaggio temporaneo del terreno vegetale dovrà essere gestito separatamente dagli altri eventuali stoccaggi di materiale terrigeno e dovranno essere attuati tutti gli interventi volti a preservarne le caratteristiche chimico-fisiche;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale</i> .
d.9	CSA	i depositi delle terre e rocce da scavo in attesa di riutilizzo dovranno essere formati in modo tale da non produrre crolli e cedimenti;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale</i> .
d.10	CSA	i rifiuti dovranno essere depositati in maniera separata per codice CER, identificati da opportuna cartellonistica, etichettati e stoccati secondo normativa;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale</i> .
d.11	CSA	a fine lavori ogni zona del cantiere, comprese le aree di lavorazione lungo l'alveo, dovrà essere restituita alla destinazione prevista, allontanando tutti i materiali/le attrezzature d'opera e smaltendo tutti i rifiuti presenti secondo la normativa vigente;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale</i> .

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
d.12	CSA	tutte le ditte che andranno ad operare nell'area di cantiere, ad esempio per le operazioni di betonaggio, dovranno essere informate in modo formale dal responsabile del cantiere sulle modalità di gestione dei rifiuti;	ARPAT	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
d.13		si ricorda che: dovranno essere adottate tutte le misure di cautela (prescrizioni) indicate nella documentazione agli atti per limitare/ridurre l'impatto delle attività di cantiere sul suolo/sottosuolo;		OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
d.14		il suolo escavato non contaminato e altro materiale allo stato naturale utilizzati in siti diversi da quelli in cui sono stati escavati, che preveda movimentazioni su viabilità pubblica, dovrà rispondere a quanto indicato all'art. 185 comma 4 del D.lgs. 152/2006 e smi;		OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alla <i>Relazione sulla gestione delle terre.</i>
d.15		qualora si intenda riutilizzare il terreno di scavo nell'ambito dello stesso cantiere ai sensi dell'art. 185, comma 1, lettera c) del D. lgs. 152/2006 e smi si dovrà effettuare quanto previsto all'art. 24 del D.P.R. 120/2017;		OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alla <i>Relazione sulla gestione delle terre.</i>
d.16		si ritiene opportuno considerare le aree di laminazione come siti diversi ai fini del D.P.R. 120/2017 e pertanto il proponente potrà presentare per ciascun sito di scavo e ai fini del relativo riutilizzo delle terre e rocce da scavo in uno degli altri due siti la dichiarazione di cui all'art. 21 con il modulo di cui all'allegato 6 del medesimo D.P.R. almeno 15 giorni prima dell'inizio degli scavi;		DA OTTEMPERARE. Sarà presentata la dichiarazione di cui all'art. 21 del D.P.R. 120/2017 nei termini previsti.
d.17		nel caso di rinvenimento di materiali antropici immersi nella matrice terreno naturale, durante l'esecuzione dei campionamenti previsti nell'ambito della gestione dei materiali di scavo e qualora si intenda gestire tali materiali ai sensi del D.P.R. 120/2017, si dovrà effettuare una valutazione quantitativa della componente di materiali di origine antropica secondo quanto indicato all'art. 4, comma 3 del D.P.R. 120/2017 e all'Allegato 10 del medesimo Decreto;		DA OTTEMPERARE all'occorrenza.

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
d.18		durante gli scavi, in caso di ritrovamento di materiale di rifiuto diverso da materiale di "riporto" come definito dal D.P.R. 120/2017, questo dovrà essere allontanato tramite ditta autorizzata e del ritrovamento dovrà essere data immediata comunicazione ad ARPAT. Si ricorda che in tale caso deve essere attivata la procedura di cui all'art. 245 del Titolo V della Parte Quarta del D.lgs. 152/2006;		DA OTTEMPERARE all'occorrenza.
d.19		è fatto divieto di costituire depositi di qualsiasi materiale presso il ciglio degli scavi e, qualora tali depositi siano necessari per l'esecuzione del lavoro, si dovrà provvedere a puntellature o sostegno preventivo delle corrispondenti pareti di scavo;		OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
dd. componente flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi				
dd.1	PD	redigere un documento tecnico progettuale, a firma di tecnico abilitato che, considerando il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e la normativa collegata per la prevenzione dell'inquinamento idrico, proponga precise azioni di contenimento delle specie alloctone invasive; egli attuerà la supervisione dei lavori, inclusi quelli di contenimento al fine dell'eradicazione o, almeno, della non ulteriore diffusione delle specie invasive, nonché inclusi quelli relativi ai miglioramenti ambientali di cui al punto precedente; qualora egli ritenga possibile e utile il controllo con prodotti chimici delle specie invasive, dovrà avvalersi di consulente tecnico abilitato ai sensi del D.lgs. 14/8/12 n. 150, ovvero dovrà egli stesso essere abilitato ai sensi della stessa normativa;	RT - Settore tutela natura	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano per il contenimento delle specie legnose alloctone invasive.</i>
dd.2	CSA	in fase di esecuzione dei lavori nell'alveo bagnato, delle indicazioni operative riportate nelle "Linee guida per la salvaguardia della fauna ittica nell'esecuzione dei lavori in alveo" approvate dalla Provincia di Firenze.	RT - Settore tutela natura	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda al <i>Piano di cantierizzazione e di gestione ambientale.</i>
dd.3	ESE	in fase di esercizio delle opere il proponente deve: documentare all'interno della relazione di fine lavori, nonché delle annuali relazioni del monitoraggio, di almeno 10 anni di durata, l'efficacia delle misure di contenimento delle specie alloctone, gli elaborati dovranno essere redatti da tecnici abilitati;	RT - Settore tutela natura	DA OTTEMPERARE in fase di esercizio.

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
e. componente rumore e vibrazioni				
e.1	FE	<p>si ricorda che in fase esecutiva, la ditta incaricata dei lavori deve presentare al Comune di competenza le valutazioni di impatto acustico di dettaglio nel caso in cui i mezzi e le attrezzature da utilizzare, nonché le metodologie e le scelte esecutive di lavoro, non dovessero rispecchiare quelle illustrate nella VIAC agli atti del presente procedimento; il proponente dovrà altresì indicare gli interventi di mitigazione adottati e richiedere deroga ai limiti ai sensi del DPGR 2/R del 08/01/2014 in prossimità dei ricettori per i quali non sia possibile, nonostante tutti gli accorgimenti adottati, rispettare i limiti;</p>		<p>DA OTTEMPERARE.</p> <p>L'Appaltatore presenterà al Comune una richiesta di deroga ai limiti acustici corredata dalla VIAC di dettaglio.</p>
f. componente materiali di scavo, rifiuti e bonifiche				
f.1		<p>prima di presentare la dichiarazione di utilizzo:</p> <p>in merito alla contaminazione dei terreni rilevata presso il punto 5C, il proponente deve svolgere, oltre a quanto dichiarato, anche approfondimenti volti ad accertarne l'estensione indagando su tutta la superficie dell'insediamento "non agricolo" prima di presentare la dichiarazione di utilizzo. A tale scopo deve predisporre un piano di indagine che prenda in considerazione la suddetta superficie con campioni da 0 a -0,50 m e da -0,51 a -1,20 m dal piano campagna;</p>	Autorità di Bacino	<p>NON OTTEMPERATA.</p> <p>Il campione citato appartiene ad un'area destinata ad un intervento non facente parte del presente Lotto A.</p>
f.2		<p>si ricorda che:</p> <p>il materiale scavato, se a contatto con l'acqua verrà considerato scavo in alveo e quindi dovrà essere specificato se sarà trattato alla stregua di quanto indicato all'art.185 c.3° del D.Lgs. 152 (sono escluse dall'ambito di applicazione della parte quarta del D.Lgs. 152, cioè non sono rifiuti "i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali o nell'ambito delle pertinenze idrauliche ai fini della gestione delle acque dei corsi d'acqua (...) se provato che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/Ce della Commissione del 3 maggio 2000") e per definizione di pertinenza idraulica, come emerso nel corso della Conferenza Permanente per la Difesa del Suolo istituita presso la regione Toscana – seduta del 31 marzo 2015 – è stato disposto che, per fascia di pertinenza idraulica si intende, tra le altre, l'area che ricomprende le due fasce di larghezza entro 10 metri dai cigli di sponda dei corsi d'acqua di cui al reticolo idrografico ex art. 22 comma 2, lettera e) della LR 79/2012;</p>		<p>OTTEMPERATA.</p> <p>Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alla <i>Relazione sulla gestione delle terre.</i></p>

N.	Fase	Prescrizione	Sog- getto	Ottemperanza
f.3		nel caso in cui le terre non siano in alveo, allora rientrano legislativamente nella lettura del DPR 120/2017, pertanto il costruttore e/o proprietario e/o committente delle opere di scavo, dovrà presentare dichiarazione di utilizzo.		DA OTTEMPERARE. Sarà presentata la dichiarazione di cui all'art. 21 del D.P.R. 120/2017 nei termini previsti.
g. componente beni materiali				
g.1	PD	prevedere l'adeguamento dei pozzetti d'ispezione lungo la fognatura in loc. Tartagliana e Coltelline, segnalata planimetricamente nel contributo tecnico di Acque Spa del 12/12/2017. Qualora i pozzetti siano situati in posizione interferente con i lavori in previsione, sarà necessario un loro spostamento lungo l'asse della fognatura in maniera tale da non far intercorrere una distanza superiore a 70 m tra due pozzetti consecutivi. In alternativa allo spostamento il proponente può considerare il rialzamento del pozzetto tramite la posa di anelli in cemento; in ogni caso il chiusino di ogni pozzetto deve essere accessibile e apribile in sicurezza;	Acque Spa	OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alla <i>Relazione sulle interferenze</i> .
g.2	PD	prevedere l'adeguamento delle tubazioni idriche in attraversamento del torrente Orme in loc. Casenuove, segnalate planimetricamente nel contributo tecnico di Acque Spa del 12/12/2017. Il proponente deve considerare la presenza dei pozzi e dei loro collettori ai piedi dell'argine, anche se al momento non sembrano interferire con le opere in progetto;	Acque Spa	NON OTTEMPERATA. L'interferenza citata appartiene ad un'area destinata ad un intervento non facente parte del presente Lotto A.
h. componente salute e sicurezza				
h.1	PD / PE	nell'ambito degli adempimenti di cui al D.Lgs 81/2008, si ricorda di prendere in esame misure di prevenzione e precauzione per gli addetti con riferimento – tra l'altro – agli elettrodotti interferiti, nonché con le lavorazioni da effettuarsi nelle aree a pericolosità idraulica.		OTTEMPERATA. Il progetto recepisce quanto richiesto, si rimanda alle <i>Indicazioni per la redazione del PSC</i> .